



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

30 LUGLIO 2021

Rassegna Stampa

30-07-2021

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	30/07/2021	10	Fondi europei Si sblocca la spesa per le imprese = C'è la manovrina di fine estate L'Ars sblocca i bandi europei <i>Giacinto Pipitone</i>	3
---------------------	------------	----	--	---

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	30/07/2021	13	Ripresa economica, Pellegrino: "Contrastare la malaburocrazia" = Ripresa economica, Pellegrino: "Contrastare la malaburocrazia" <i>Liliana Rosano</i>	5
-----------------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	30/07/2021	5	Sammartino nella Lega Salvini lo rassicura ma rinvia Nomi e segreti della trattativa = Sammartino nella Lega Salvini prende tempo I segreti della trattativa <i>Mario Barresi</i>	7
SICILIA CATANIA	30/07/2021	6	Dall'Irsap ai rifiuti, l'estate non è la stagione delle riforme <i>Giuseppe Bianca</i>	9
GIORNALE DI SICILIA	30/07/2021	10	Sovrintendenze, portale per velocizzare le pratiche <i>Redazione</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	30/07/2021	3	Salvini a caccia di "ras" e punta alla Presidenza <i>Miriam Di Peri</i>	11
SICILIA CATANIA	30/07/2021	4	"Recovery". Manca ancora l'intesa sul come reperire le risorse e sul come spenderle, salta l'agenda <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	30/07/2021	12	Pace fiscale, contribuenti alla cassa entro il 9 agosto <i>Tonino Mimma Morina Cocciufa</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	30/07/2021	2	"Postificio" Regione concorsi per 1400 = Assunzioni con vista voto Via ai concorsi per 1.400 vuole mani libere <i>Claudio Reale</i>	14

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	30/07/2021	13	Svimez: Il "Pnrr" non farà recuperare la perdita del Mezzogiorno <i>M. G.</i>	16
SICILIA CATANIA	30/07/2021	13	AGGIORNATO - Rdc: 85mila siciliani che rifiutano un lavoro <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	30/07/2021	13	Pmi: più offerte di impiego, ma vanno a vuoto nel 25% dei casi <i>Redazione</i>	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/07/2021	8	Logistica sostenibile = Trasporti e logistica nel Mezzogiorno "Sostenibilità motore della ripartenza" <i>Redazione</i>	19
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/07/2021	18	Più produttività se l'azienda forma donne manager = Più produttività se l'azienda forma donne manager <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	30/07/2021	18	Vertenze, legare criticità e opportunità <i>Rossella Jannello</i>	22

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	30/07/2021	6	Tutte le scatole cinesi del "re dell'eolico" maxisequestro a Moncada <i>Redazione</i>	24
-----------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	30/07/2021	34	Sicurezza, servizi mirati per prevenire il crimine con tecnologie sofisticate <i>Gianfranco Polizzi</i>	25
-----------------	------------	----	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	30/07/2021	2	Giorgetti: Pacchetto clima, alla Ue chiederemo l'analisi dell'impatto sull'industria = Sul pacchetto clima difenderemo l'industria Crisi? Modello da rifare	26
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

30-07-2021

			<i>Carmine Fotina</i>	
SOLE 24 ORE	30/07/2021	8	Crescita, nel biennio 2021-2022 recupera solo il Centro Nord <i>C Fo</i>	29
SOLE 24 ORE	30/07/2021	13	Cashback di stato più utile del bonus tv = Perché il cashback di Stato è migliore del bonus per la tv <i>Valerio De Molli</i>	31
SOLE 24 ORE	30/07/2021	14	Troppo attenzione al deficit e poca alla ripresa: il rischio è di non risorgere <i>Gustavo Piga</i>	34
SOLE 24 ORE	30/07/2021	14	Quattro pilastri per la crescita dell'Italia = Quattro pilastri su cui verrà costruita la crescita dell'Italia <i>Marco Fortis</i>	36
SOLE 24 ORE	30/07/2021	19	Green pass: tempo libero, spettacoli, famiglia, lavoro Tutte le regole da seguire = Il certificato verde diventa decisivo per tempo libero e vita quotidiana <i>Marco Ludovico</i>	38
SOLE 24 ORE	30/07/2021	20	Dalle piscine ai concorsi: cosa cambia dal 6 agosto = Dagli spettacoli ai ristoranti, le nuove regole dal 6 agosto <i>Marisa Marraffino</i>	41
SOLE 24 ORE	30/07/2021	24	Riparte l'attività produttiva, indici dell'industria sopra i livelli pre crisi <i>R.i.t.</i>	43
SOLE 24 ORE	30/07/2021	25	Acquisizioni, lpo, partnership: segnali di vitalità e ripresa = Tra resilienza e acquisizioni, la moda è pronta al post Covid <i>Giulia Crivelli</i>	44
MATTINO	30/07/2021	5	Carfagna: Ma con le misure del Pnrr nei prossimi 6 anni crescita Pil doppia = Intervista a Mara Carfagna - Con Pnrr e diritti sociali scelte storiche per il Sud <i>Nando Santonastaso</i>	47
SOLE 24 ORE	30/07/2021	34	La nuova Cila può accelerare le procedure già avviate = La Cila 110% può accelerare le procedure già avviate Edilizia. Slitta al 4 agosto il via libera al modello unico ma intanto emergono novità applicative: per gli interventi misti servirà un doppio ti <i>Giuseppe Latour</i>	50

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	30/07/2021	2	Giustizia, trovato l'accordo = Nove ore di liti. Poi arriva l'intesa Regime speciale per i reati di mafia <i>Nn</i>	52
---------------------	------------	---	---	----

Palazzo d'Orleans

Fondi europei Si sblocca la spesa per le imprese

Nella manovrina estiva
nulla per gli Asu, sindacati
sul piede di guerra

Pipitone Pag. 10

Regione, le somme destinate alla formazione professionale e agli incentivi alle imprese

C'è la manovrina di fine estate L'Ars sblocca i bandi europei

Sul piatto 15 milioni in aggiunta ai fondi in arrivo da Bruxelles

Giacinto Pipitone
PALERMO

L'Ars stanza 15 milioni e sblocca i bandi per i fondi europei, fermi al palo per la mancanza della quota di cofinanziamento regionale. È l'ultima legge prima delle ferie dei deputati e mette sul piatto pure poco meno di 10 milioni per finanziare bonus ai dipendenti della Sas e qualche assunzione. Una manovrina che apre la stagione elettorale e che arriva nel giorno in cui il Parlamento decide di sterilizzare - trasformandola da obbligo a facoltà - la proposta che avrebbe introdotto un principio di trasparenza: la pubblicazione sui media dei bilanci della Regione e degli enti collegati.

Dunque l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha messo sul piatto 15 milioni che permetteranno alla Regione di cofinanziare i bandi europei, cioè di aggiungere una propria quota (obbligatoria) ai contributi in arrivo da Bruxelles. Si sbloccano così le somme destinate alla formazione professionale e gli incentivi alle imprese. Nei giorni scorsi, dopo l'impasse svelata dal *Giornale di Sicilia*, era stata **Confindustria** a segnalare che la paralisi sui

fondi europei stava mettendo in crisi il sistema imprenditoriale. I 15 milioni si sommano ai 7 già disponibili sul capitolo di bilancio dedicato ai cofinanziamenti. La norma è passata grazie anche al sostegno del Pd e delle altre forze di opposizione. Ma per Giuseppe Lupo, capogruppo Dem, «le somme stanziate sono insufficienti». Il rischio è quindi che, esaurite queste scorte, l'emergenza possa ripresentarsi in autunno. E tuttavia Armao ha garantito che «a ottobre stanzeremo ulteriore risorse a questo scopo».

Via libera anche alla norma, proposta da Marianna Caronia, che assegna un bonus da mille euro a tantum al personale della Sas che durante la pandemia ha lavorato in attività di contrasto al Covid. È lo stesso bonus promesso a medici e infermieri.

Lupo ha proposto e ottenuto anche lo stanziamento di un milione e mezzo per la valorizzazione della Torre di Ventimiglia a Montelepre. E il segretario Pd Anthony Barbagallo ha strappato il via libera a un emendamento che assegna un milione e 300 mila euro per

la ristrutturazione del Grande Albergo dell'Etna, a Ragalna, di proprietà della Regione.

Passa pure la norma che permette di inserire nuovi dipendenti delle ex partecipate nell'albo unico sostenuto dalla Regione. Approvato anche l'articolo che sana la paradossale situazione di un centinaio di dipendenti regionali prima mandati in pensione e poi richiamati per via dell'impugnativa della norma che recepiva Quota 100. Ora questo personale torna in quietanza.

La manovrina è stata messa a punto soprattutto dalla commissione Bilancio guidata dal forzista Riccardo Savona. Nel testo anche un articolo formalmente destinato alla trasparenza delle istituzioni. Prevede la pubblicazione dei bilanci sugli organi di informazione. Ma è una norma ipocrita che non prevede un obbligo di pubblicazione,



Peso: 1-2%, 10-30%

solo una facoltà. Dunque nulla cambia rispetto a quanto in vigore fino a ieri, quando qualunque amministratore non avrebbe avuto ostacoli a compiere un atto volontario di trasparenza. L'introduzione della facoltà di pubblicazione non è neanche sostenuta da un budget congruo, visto che la legge stanza appena 100 mila euro. E una proposta della grillina Gianina Ciancio che puntava a introdurre almeno una sanzione a carico degli amministratori che non rispetteranno il principio di trasparenza dei bilanci non è stata neppure messa ai voti.

Nulla è arrivato anche per gli Asu, che attendevano la correzione di una norma sulla stabilizzazione impugna-

ta a Roma. E ciò irrita i sindacati: «Il governo regionale dia risposte chiare su cosa intende fare per questi 4.571 lavoratori che sono ripiombati nel limbo a causa di nuovi errori della politica» hanno tuonato i segretari generali regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e UilTemp, Gaetano Agliozzo, Paolo Montera e Danilo Borrelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasparenza Prevista pubblicazione dei bilanci sulla stampa, ma resta solo una scelta non un obbligo



L'assessore all'Economia. Gaetano Armao



Peso:1-2%,10-30%

Trapani.

Ripresa economica, Pellegrino: “Contrastare la malaburocrazia”

Il neo presidente di Sicindustria Trapani, in esclusiva al QdS, racconta i suoi obiettivi.

Servizio a pagina 13



Ripresa economica, Pellegrino: “Contrastare la malaburocrazia”

Il neo presidente di Sicindustria Trapani, in esclusiva al QdS, racconta i suoi obiettivi. “Puntare ad un dialogo costruttivo con tutti gli interlocutori che impattano sulla competitività del sistema produttivo”

TRAPANI - Legame e dialogo con il territorio, lotta alla mala burocrazia, internazionalizzazione e digitalizzazione delle imprese, ricerca e capitale umano. Sono tra gli obiettivi di Vito Pellegrino, neo eletto presidente di Sicindustria Trapani. Quarantacinque anni, Pellegrino è amministratore unico della Sud Marmi, azienda che opera nel settore dell'estrazione e della lavorazione di prodotti lapidei nel territorio. In questa intervista per il *Quotidiano di Sicilia*, il neopresidente ci parla degli obiettivi e delle strategie che vuole mettere in atto.

Quali sono gli interventi che vuole mettere in atto a favore del turismo?

“Senza ombra di dubbio al turismo va dedicata molta attenzione per via delle grandi potenzialità che rappresenta per il territorio trapanese. La mia gestione dell'associazione non mancherà di fare la propria parte su tutto ciò sul quale si può incidere. Innanzitutto continueremo a sostenere l'attività del Distretto Turistico della Sicilia Occidentale di cui l'associazione fa parte, soprattutto con l'obiettivo di far veicolare un'immagine del nostro ter-

ritorio più aderente alla realtà. Un territorio che ha innanzitutto bisogno di essere conosciuto per quello che è: un'impareggiabile combinazione di bellezze naturalistiche, culturali, architettoniche e senso dell'accoglienza. Bisogna inoltre contribuire a che il nostro territorio possa essere più facilmente raggiungibile. A tal fine dovrà essere intrapresa e mantenuta una costante e incisiva azione di confronto con le istituzioni competenti affinché si tenga nella giusta considerazione questa esigenza. Avremo cura di seguire ed eventualmente sostenere la gestione del porto di Trapani e dell'aeroporto di Birgi, le due principali infrastrutture del territorio, ma non dimenticheremo di interessarci anche ai collegamenti all'interno del territorio trapanese e tra questo e i territori limitrofi. Non bisogna comunque credere che lo sviluppo economico della provincia passi solo dal sapere fare bene turismo. Questa visione, non tiene conto della storia e del presente del tessuto produttivo trapanese. Il nostro territorio, infatti, è ed è stato in grado di esprimere eccellenze imprenditoriali di assoluto rilievo. Oggi la no-

stra industria ha saputo valorizzare le proprie origini e i suoi prodotti sono apprezzati in moltissimi mercati”.

Su quali settori puntare per un rilancio imprenditoriale del territorio trapanese?

“Purtroppo i pessimi dati macroeconomici del nostro territorio non ci permettono di lasciare indietro nessun comparto. Il nostro territorio è stato interessato da una ormai ultradecennale crisi che ha falciato il locale tessuto imprenditoriale. Sembrano intravedersi, però, all'orizzonte i segnali di un'auspicata ripresa, spinta da un presumibile aumento della spesa pubblica derivante dal Pnrr e che si spera impatterà pesantemente e positivamente





sulle sorti dell'economia siciliana e con questa di quella trapanese. Diventa strategico, ora più che mai, contrastare la mala burocrazia che rallenta gli iter amministrativi ed autorizzativi, che rende impossibile la vita dell'impresa, ne limita la crescita e soprattutto rende poco attrattivo il territorio per potenziali nuovi investimenti. È arrivato il momento di affrontare e risolvere la questione. La nostra associazione in sinergia con il sistema confindustriale deve adoperarsi affinché si avvii una vera e propria rivoluzione copernicana: non possiamo più stupirci della eccezionalità del rispetto dei tempi di legge o del favorevole rilascio di un parere o di un'autorizzazione ma dobbiamo imparare a stupirci di quella che dovrà essere la eccezionalità dei ritardi o dei dinieghi".

Ci dica un obiettivo a breve e un altro a lungo termine che si è posto

in qualità di nuovo presidente Sicindustria Trapani...

"Nel breve e medio termine spero di riuscire a far sì che l'associazione abbia sempre più un ruolo attivo nel tracciare la rotta che dovrà intraprendere l'economia di questo territorio. Dovrà svolgere un'azione propositiva, concreta e possibilmente innovativa nei confronti delle istituzioni locali, siano esse sociali, economiche, finanziarie, politiche e che abbia come obiettivo la crescita economica del territorio. Occorre puntare ad un dialogo costruttivo e continuo con tutti gli interlocutori che impattano a vario titolo sulla competitività del nostro sistema produttivo. In questo modo sarà possibile implementare un'unica rotta da seguire sulla via della crescita della nostra economia e che ritengo non possa prescindere dall'iniziare ad affrontare e magari risolvere seppur nel lungo termine alcune questioni di stra-

tegica importanza. Mi riferisco in particolare alla questione infrastrutturale e alla massiccia emorragia di giovani costretti ancora oggi a il nostro territorio".

Liliana Rosano



Vito Pellegrino



Peso: 1-3%, 13-38%

LA TRATTATIVA**Sammartino nella Lega
Salvini lo rassicura ma rinvia
Nomi e segreti della trattativa**

MARIO BARRESI pagina 5

Sammartino nella Lega Salvini prende tempo I segreti della trattativa

**Il racconto. Il leader rinvia al 3 agosto l'annuncio e delega Minardo
La guerra diplomatica di comunicati e i nomi dei deputati in transito**

MARIO BARRESI

CATANIA. Adesso, la sostanza - lungo la sottile linea diplomatica dei messaggi da decrittare fra le righe dei comunicati stampa - è che il passaggio di Luca Sammartino alla Lega è rimandato. Tutt'altro che rinnegato, visto che Matteo Salvini è molto interessato al nuovo ingresso, ma il clamoroso cambio di casacca del *golden boy* renziano (e di tutto il suo gruppo, a partire dalla senatrice Valeria Sudano) non sarà più consumato con un blitz a sorpresa del Capitano per notificare una trattativa chiusa a livello nazionale.

Le ultime mosse diplomatiche si consumano fra mercoledì sera e ieri. Con una precisa sequenza di cause ed effetti. Quando lo spiffero della conferenza stampa in programma ieri è diventato di dominio comune, fra i dirigenti regionali del partito sono esplosi i mal di pancia, legati soprattutto a «una scelta calata dall'alto». E così il leader nazionale, venerdì pomeriggio, ha annullato il biglietto aereo per Palermo e cancellato l'appuntamento. Suscitando il nervosismo del nuovo acquisto, che, dopo essere riuscito a tenere la notizia sotto copertura per settimane, s'è sentito «bruciato». Tant'è che Salvini, a tarda sera, è costretto a uscire allo scoperto con un comunicato di rassicurazione in codice, in cui annuncia che «il 3 agosto tornerò con gioia in Sicilia, per incontrare amministratori e dirigenti della Lega, e per proseguire nell'opera di allargamento e crescita del Movimento a cui stiamo lavorando, con l'ingresso di parlamentari nazionali e regionali, di sin-

daci e amministratori locali, di rappresentanti del mondo delle imprese e delle professioni». Come dire, senza nominarlo: caro Luca, stai tranquillo, fra pochi giorni sarai dei nostri.

Ma la rivolta (termine molto sgradito a Salvini) della dirigenza siciliana continua a montare. Si pensa persino a una lettera aperta da inviare al leader. «Un'idea quasi da Pd...», ironizza amaramente qualcuno. Alla fine vince la strategia più soft. Ed è il segretario regionale, Nino Minardo, a metterci la faccia. In un incontro, ieri mattina, con Salvini, per discutere della faccenda. I canali ufficiali immortalano i due sorridenti in una foto e partoriscono un altro comunicato, in cui - anche stavolta senza fare il nome di Sammartino - si precisa che «hanno fatto il punto sui possibili nuovi ingressi a livello nazionale, regionale e locale. Ogni decisione, hanno convenuto Salvini e il coordinatore siciliano, sarà presa coinvolgendo dirigenti e territorio. Minardo è già al lavoro sul dossier, con l'obiettivo di rafforzare sempre di più la Lega, aprendo le porte a donne e uomini motivati, capaci e di valore». Smorfiamo anche questa nota: Salvini, dopo aver gestito l'affaire in prima persona (con tanto di incontro a Milano), rilegittima Minardo affidandogli, almeno formalmente, anche la «pratica Sammartino».

E il segretario regionale coglie la palla al balzo: «La Lega - chiarisce - ha interlocuzioni con questa come con diverse altre importanti realtà politiche siciliane. Sono al lavoro e continuerò nei prossimi giorni insieme all'intero gruppo dirigente per favorire

una crescita armoniosa e condivisa del partito sui territori aprendoci a tutte quelle donne e quegli uomini perbene che vogliono fare con noi un lavoro di squadra». Gli oppositori dell'ingresso dell'ex dem (che sarà costretto a parlare con chi fino a ieri diceva di lui che «ho il piacere non conoscerlo») confidano in una melina che allunghi la trattativa, magari a dopo il 3 agosto, fino a farla saltare. Ma Salvini non ha cambiato idea: il colpo di mercato (che qualcuno, fra i più maliziosi, a Roma sostiene essere frutto di un patto diabolico con Matteo Renzi) vuole portarlo a termine. Anche perché con Sammartino (e Sudano, che punta a Palazzo degli Elefanti) entrebbero almeno altri tre deputati regionali. Certo Carmelo Pullara, «Radio Ars» gracchia anche i nomi di Giovanni Cafeo e Marianna Caronia, mentre Pippo Laccoto si sarebbe tirato fuori. Un potenziale che qualcuno stima in 50mila voti, con il pacchetto di «decisioni di sindaci e centinaia di amministratori locali» promesso da Sammartino a Salvini. In soldoni, circa il 3% alle Regionali. Infatti, c'è già chi trema.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-1%, 5-38%



Peso: 1-1%, 5-38%

L'Ars in ferie. Concluso l'esame del ddl stralcio, approvata la norma sulla trasparenza dei bilanci Dall'Irsap ai rifiuti, l'estate non è la stagione delle riforme

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alla fine il tempo per le riforme, Irsap in testa, è scaduto. Almeno per ora. L'Ars va in ferie e incassa, con gli scampoli di fine stagione di maggioranza e l'astensione provvidenziale delle opposizioni, le norme del ddl stralcio con cui si è completata questa fase legislativa dell'anno.

In un clima da "liberi tutti" e con la testa ormai alle vacanze, la coalizione che sostiene il governo regionale ha salvato il salvabile del cammino avviato dopo l'approvazione della legge finanziaria regionale riservando per il rush autunnale quel che resta, e non sembra poco, tra leggi finanziarie e riforme fino a oggi disattese.

Ieri, nella seduta cominciata a metà mattinata, è stato approvato il cofinanziamento della quota della Sicilia per i fondi comunitari, via libera anche ai pagamenti delle aziende inserite nei bandi che rischiavano lo stop. «Resta un dato politico - ha commentato il capogruppo dem, Giuseppe Lupo - anche oggi (ieri per chi legge ndr) la maggioranza ha dato pessima prova di sé considerato che solo 20 dei deputati che sostengono il governo Musumeci hanno votato a favore della legge, che è stata approvata grazie alla decisione delle opposizioni di astenersi garantendo, dunque, il numero legale».

Dalle ceneri dell'articolo di legge bocciato in Finanziaria con voto segreto è stata approvata la norma sulla trasparenza che prevede l'obbligo di pubblicazione dei bilanci delle società regionali sui quotidiani. Sarà possibile anche procedere a rendere noti i documenti anche per gli enti sottoposti al controllo della Regione e non soltanto per le società partecipate. Toccherà poi a un decreto d'attuazione da parte dell'assessore alla Funzione pubblica, Marco Zambuto, emanare le disposizioni per l'applicazione di questo articolo.

In arrivo 500mila euro per permettere ai lavoratori richiamati dalla pensione di tornare a riposo, 800mila euro per garantire gli stipendi ai

lavoratori dei vivai Paulsen. Viene reso esplicito il divieto di assegnare nuovi incarichi a chi ha avuto bilanci negativi per tre esercizi consecutivi in una società partecipata. I dirigenti regionali inoltre avranno la possibilità di partecipare ai corsi di manager per la sanità, nei ruoli di direttore amministrativo e direttore sanitario. Approvato anche un prestito da parte della Regione di 10 milioni di euro per Aica la società consortile del Comune di Agrigento che si occupa della gestione idrica nell'Agrigentino. «Inoltre - aggiunge il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona - abbiamo dato un primo parere favorevole per lo stanziamento di 774 milioni di euro per progetti infrastrutturali».

Duro invece il commento di Giampiero Trizzino (M5S) sulla seduta saltata della commissione Ambiente relativa alla trattazione del rimborso delle bollette dell'acqua: «Il comportamento del Comune di Palermo e dell'Amap è inqualificabile, assolutamente vergognoso - ha commentato il grillino -. Per la seconda volta consecutiva il sindaco Orlando e l'amministratore unico della municipalizzata Di Martino hanno declinato l'invito della presidenza della commissione Ambiente dell'Ars».

Sotto l'ombrellone, per chi vorrà appassionarsi, tra i dossier sui cambiaccasacche, la legge di riforma dei rifiuti, dell'Irsap e del commercio, il materiale non manca. A settembre, quando il giro di lancette verso l'ultimo anno di legislatura avrà cominciato il suo corso non sarà più tempo di vacanze, ma di campagna elettorale. Per tutti. ●



Peso: 22%



Ma al momento solo in quattro province

Sovrintendenze, portale per velocizzare le pratiche

PALERMO

Dal 1° agosto richiedere autorizzazioni alle Soprintendenze dei Beni culturali della Sicilia sarà più semplice e veloce. Dopo la fase sperimentale avviata dalla Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Siracusa (che ha fatto da apripista) e di quella di Catania dal marzo di quest'anno, anche a Palermo e a Messina parte il «Portale Paesaggistica Sicilia» (<https://paesaggistica.sicilia.it/>) che sarà presto operativo in tutte e nove le province dell'Isola. La piattaforma per le autorizzazioni paesaggistiche, gemella e complementare della piattaforma per l'autorizzazione delle strutture in zona sismica già in uso presso gli Uffici del Genio Civile dell'Isola, consentirà di smaltire i tempi per il rilascio delle autorizzazioni. I dati di Catania dicono che su un totale di 1145 pratiche presentate nel mese di giugno, grazie al nuovo sistema 452 (più del 30%) sono già state evase, mentre 557 sono in corso di istrut-

toria e usciranno entro la prima decade di agosto. Inoltre, in alcuni casi, vi sono state istanze che, per la semplicità della richiesta e la regolarità documentale, sono state evase in 24 ore. (*AGIO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

torie e usciranno entro la prima decade di agosto. Inoltre, in alcuni casi, vi sono state istanze che, per la semplicità della richiesta e la regolarità documentale, sono state evase in 24 ore. (*AGIO*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

Il retroscena

Salvini a caccia di "ras" e punta alla Presidenza

di **Miriam Di Peri**

Allargare la base per lanciare un'opa sulla Regione. Anche a costo di provocare mugugni, in casa e fra gli alleati. Matteo Salvini si prepara a lanciare l'operazione Sicilia: martedì il leader della Lega sarà nell'Isola – verosimilmente all'Ars – per «proseguire nell'opera di allargamento e crescita del movimento», cioè per presentare il salto sul Carroccio del recordman delle preferenze alle ultime regionali Luca Sammartino e della senatrice Valeria Sudano, provenienti da Italia viva. Ma non solo: con loro – sebbene le bocche restino cucite – dovrebbero arrivare i deputati regionali Carmelo Pullara (proveniente dai Popolari autonomisti e ora al misto), Giovanni Cafeo (Iv) e Marianna Caronia (che tornerebbe alla Lega dopo esserne uscita) e i sindaci Vincenzo Magra (Mascalucia) e Santi Rando (Tremestieri Etneo). Una mossa che prelude al grande salto: lanciare un nome leghista per Palazzo d'Orléans, con l'obiettivo di piazzare una bandierina al sud dopo aver ceduto ai forzisti la candidatura in Calabria (una Regione attualmente retta da un vicepresidente forzista, Nino Spirli).

La partita, però, non è così semplice. In primo luogo per le resi-

stenze interne al partito: il segretario regionale, Nino Minardo, fino ai primi giorni della settimana diceva di non conoscere Sammartino. Infatti si dice che la trattativa sia stata condotta direttamente da Salvini. «L'intesa – raccontavano ancora ieri big leghisti – passa più in alto della testa di Minardo». Che ieri, al termine di un incontro con il segretario federale, ha tentato di mettere una pezza: «Ogni decisione – ha specificato in una nota – sarà presa coinvolgendo dirigenti locali e territorio». A fargli da sponda il leghista all'Ars Orazio Ragusa, secondo cui sarebbe «tempo di cambiamenti», perché la Lega, «che è un partito aperto a tutti, avrà un ruolo importante in questo processo. Tutto il resto è liturgia politica necessaria».

Non è però solo in casa leghista che il matrimonio provoca mal di pancia. I rumors del centrodestra descrivono l'irritazione del Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo, che ha nella Catania di Sammartino la propria roccaforte e che ha stretto un patto federativo con la Lega, ma ovviamente il problema più grande riguarda Nello Musumeci, in difficoltà per due motivi: da un lato perché la scalata del Carroccio a Palazzo d'Orléans

gli sbarrerebbe ovviamente la strada, dall'altro per i pessimi rapporti con Sammartino, che ora farebbe parte della maggioranza. A lui l'anno scorso il governatore augurò in Aula di essere oggetto delle attenzioni di «ben altri palazzi», alludendo al processo che lo vede attualmente accusato di corruzione elettorale.

Il rischio ulteriore riguarda infine le ambizioni che le voci di corridoio attribuiscono a Sudano: la senatrice, secondo le indiscrezioni che provengono dal centrodestra, sarebbe infatti tentata dalla candidatura al Comune di Catania, al posto di un sindaco uscente espresso da Fratelli d'Italia, Salvo Pogliese, che potrebbe scegliere di non ricandidarsi. Così, adesso fra gli alleati serpeggia già un po' di timore per le conseguenze: «Capisco la corsa al carro del vincitore – sbuffa ad esempio l'ex presidente del Senato, il forzista Renato Schifani – Non vorrei, però, che questi innesti provocassero fibrillazione nel centrodestra per incompatibilità storiche». Il rischio di un big bang, nella coalizione, è più che mai concreto. E passa dall'ambiziosa ascesa dei leghisti.

Martedì il leader del Carroccio nell'Isola. In arrivo Sammartino, Cafeo, Pullara, Sudano, Caronia e altri big. Obiettivo: conquistare Palazzo d'Orléans.

**► I segretari**

Il leader della Lega Matteo Salvini con il numero uno del partito in Sicilia, Nino Minardo. Il Carroccio si prepara ad accogliere il deputato renziano Luca Sammartino



Peso: 40%

“Recovery”. Manca ancora l’intesa sul come reperire le risorse e sul come spenderle, salta l’agenda Clima “caldo” e pochi soldi: riforme Concorrenza e Fisco a settembre

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Poche risorse per tagliare le tasse e idee diverse su come impiegarle. E divergenze su come liberalizzare il mercato, dall'idroelettrico ai servizi pubblici locali. Sono le distanze tra i partiti, oltre ai motivi di calendario, a far segnare il primo rallentamento nell'agenda delle riforme di Mario Draghi: e così fisco e concorrenza non arriveranno entro la fine di luglio, se ne riparlerà a settembre.

Il premier decide di far sedimentare la polvere dello scontro che si è consumato e poi ricomposto nella maggioranza sulla giustizia e rinvia a dopo la pausa estiva due dei provve-

dimenti chiave legati al “Pnrr” per il quale si attende, nei prossimi giorni, l'arrivo della prima tranche da 25 miliardi. Si tratta di una scelta «coerente» con la road map indicata nel Piano, minimizzano da Palazzo Chigi, nelle ore in cui infuria la lotta tra i partiti sulla prescrizione. L'Italia si era impegnata formalmente con la Commissione europea a presentare alle Camere le due riforme entro il 31 luglio, secondo un preciso cronoprogramma indicato nel “Pnrr”. Ma si tratta di riforme complesse, e poi il Parlamento è intasato dalla pioggia di decreti tra Covid, sostegni e semplificazioni, spiega ad esempio la sot-

tosegretaria al Mef, Maria Cecilia Guerra, assicurando che si tratta solo di prendersi «qualche settimana in più», e fare «qualche meditazione» aggiuntiva, ma che su entrambi i dossier si lavora «a ritmo serrato».

Entrambi i provvedimenti sono attesi da anni (l'unico e ultimo ddl sulla Concorrenza è entrato in vigore nel 2017), ma le intese tra le forze della maggioranza sono ancora tutte da costruire. Il ddl sulla concorrenza andrà a toccare alcuni settori sensibili, come le concessioni per le dighe, che interessa in particolare le Regioni del Nord a guida leghista, ma anche i criteri per l'assegnazione dei servizi pubblici locali che troppo spesso le amministrazioni preferiscono gestire in-house anziché mettere a gara. Per la riforma del fisco il nodo principale sono le risorse.

Una base condivisa sarebbe anche stata individuata dai partiti, attraverso un documento delle commissioni Finanze di Camera e Senato che però, osserva sempre Guerra parlando a Class Cnbc, contiene «quasi tutte richieste di riduzione» del carico fiscale e «secondo le mie valutazioni potrebbero costare tra i 40 e i 60 miliardi». Sul tavolo, invece, per il momento ce ne sono appena 2-3, stanziati con l'ultima manovra appositamente per la riforma del fisco. Tanto che il ministro Daniele Franco ha già

delineato una riforma «graduale», da

attuare via via che si renderanno disponibili le risorse. Sulle priorità, superamento dell'Irap, calo dell'Irpef, intervento sul ceto medio (tra i 28mila e i 55mila euro di reddito), tutta la maggioranza converge. Ma i fondi non bastano e c'è chi, in testa, spinge per iniziare con l'assorbimento dell'Irap nell'Ires, sfruttando quei 3 miliardi per cancellare l'imposta per le imprese individuali e i professionisti, o chi, come il Pd preferirebbe insistere sul cuneo. Il budget sarebbe comunque insufficiente per un intervento incisivo tanto che - in attesa di capire con la manovra quali saranno effettivamente i margini - si fa strada l'idea di far scattare le novità dalla metà dell'anno, sulla falsariga di quanto già successo sempre con il cuneo fiscale o anche con l'assegno unico per le famiglie con figli. Sempre che si trovi un'intesa sul come partire.



Peso: 22%

Pace fiscale, contribuenti alla cassa entro il 9 agosto

Rottamazione-ter, definizione agevolata e saldo e stralcio: nuove scadenze rate

FRANCOFONTE. C'è tempo fino al 9 agosto 2021 per pagare le rate della pace fiscale scadute a febbraio e marzo 2020. La nuova scadenza del 31 luglio 2021, disposta dal decreto legge 73/2021, cosiddetto decreto "Sostegni bis", convertito nella legge 106 del 24 luglio 2021, si può infatti allungare fino al 9 agosto 2021, in quanto il 31 luglio è sabato e si sposta a lunedì 2 agosto, più i 5 giorni di tolleranza, si arriva al 7 agosto, sabato, che, a sua volta, si sposta a lunedì 9 agosto 2021. La nuova scadenza è confermata dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione, che, con un comunicato stampa del 26 luglio 2021, ha anche annunciato di avere aggiornato le risposte alle domande più frequenti (Faq) con le novità introdotte in materia di riscossione dalla legge di conversione del decreto "Sostegni-bis".

Sospensione notifica atti del Fisco fino al 31 agosto. Il provvedimento proroga fino al 31 agosto 2021 il periodo finale di sospensione per l'attività di notifica di nuove cartelle, avvisi e di tutti gli altri atti di competenza dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione. L'attività di notifica degli atti è stata sospesa dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021. È prorogato al 31 agosto 2021 il termine finale di sospensione dei versamenti di tutte le entrate tributarie e non tributarie derivanti da cartelle di pagamento, avvisi di accertamento esecutivo, avvisi di addebito Inps affidati all'agente della riscossione, la cui scadenza ricade nel periodo tra l'8 marzo 2020 e il 31 agosto 2021. Per

i contribuenti con residenza, sede legale o la sede operativa nei comuni della cosiddetta "zona rossa", la sospensione decorre dal 21 febbraio 2020. La sospensione riguarda anche il pagamento delle rate dei piani di dilazione, in scadenza nello stesso periodo. I pagamenti sospesi dovranno essere fatti entro il mese successivo alla fine del periodo di sospensione, e, quindi, entro il 30 settembre 2021. Per le cartelle di pagamento in scadenza nel periodo di sospensione, si può anche chiedere una rateazione. Per evitare procedure di recupero da parte della riscossione, si deve presentare la domanda entro il 30 settembre 2021.

I termini per pagare le rate della pace fiscale. Le nuove proroghe, per pagare le rate 2020 della rottamazione ter, del saldo e stralcio e della definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione a titolo di risorse proprie dell'Ue, prevedono: la scadenza del 2 agosto 2021 (il 31 luglio, di scadenza, è sabato e il primo agosto è domenica) del termine per pagare le rate della rottamazione ter e della definizione agevolata in scadenza il 28 febbraio 2020 e la rata del saldo e stralcio in scadenza il 31 marzo 2020; il differimento al 31 agosto 2021 del termine per pagare le rate della rottamazione ter e della definizione agevolata in scadenza il 31 maggio 2020; lo spostamento al 30 settembre 2021 del termine per pagare le rate della rottamazione ter e della definizione agevolata e la rata del saldo e stralcio in scadenza il 31 luglio 2020; il

differimento al 2 novembre 2021 (il 31 ottobre 2021, di scadenza, è domenica e il primo novembre è festivo) del termine per pagare le rate della rottamazione ter e della definizione agevolata in scadenza il 30 novembre 2020.

È fissato al 30 novembre 2021 il termine per pagare le rate della rottamazione ter, del saldo e stralcio o della definizione agevolata, in scadenza ordinaria il 28 febbraio, 31 marzo, 31 maggio e 31 luglio 2021. Per tutti i predetti termini di pagamento, è prevista una tolleranza di 5 giorni. Questo significa che il pagamento delle rate può essere fatto entro i 5 giorni successivi alla scadenza, con la conseguenza che la scadenza del 31 luglio si può allungare fino al 9 agosto 2021.

Sospesi pignoramenti e procedure di riscossione. Restano sospese fino al 31 agosto 2021 le procedure cautelari ed esecutive come fermi amministrativi, ipoteche e pignoramenti. La sospensione riguarda anche gli obblighi di accantonamento derivanti dai pignoramenti presso terzi effettuati prima del 19 maggio 2020, su stipendi, salari, altre indennità relative al rapporto di lavoro o impiego, nonché a titolo di pensioni e trattamenti assimilati.

MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA



Peso:24%

L'INCHIESTA

“Postificio” Regione concorsi per 1400

Con la lunga campagna elettorale, parte anche la giostra di assunzioni decisa dalla giunta. Il presidente Musumeci vuole liberarsi del Formez e affidare la gestione della selezione ai privati

di **Claudio Reale** • a pagina 2

IL PIANO

Assunzioni con vista voto Via ai concorsi per 1.400 Musumeci vuole mani libere

di **Claudio Reale**

L'ultimo braccio di ferro dal sapore elettorale tiene in ostaggio poco meno di 1.400 posti di lavoro. E un affare da due milioni di euro all'anno. Il presidente della Regione Nello Musumeci dichiara guerra al Formez, la piattaforma della presidenza del Consiglio dei ministri per la selezione e la formazione del personale, e la conseguenza è uno slittamento dei due attesissimi concorsi con i quali la Regione torna ad assumere dopo 32 anni: le due selezioni – una da 1.300 posti per i Centri per l'impiego e una da 40 per la Regione in senso stretto – erano state annunciate per imminenti già alla fine dell'anno scorso, poi erano state rinviate alla primavera e adesso slittano almeno fino all'autunno. Cioè, come non manca di sottolineare il Partito democratico, a ridosso dell'anno elettorale che fra la prossima primavera e quella del 2023 porterà al voto Palermo, la Re-

gione, Catania e poi tutta l'Isola per le elezioni politiche.

Questa partita, però, è persino più complessa. Tutto parte all'inizio di luglio, quando Musumeci si irrita – dirà ai suoi fedelissimi – per alcune risposte del Formez giudicate irriverenti: il 14 luglio, così, il presidente della Regione scrive a tutti i dirigenti per invitarli a scovare l'errore dell'ente, controllato da Palazzo Chigi e con una quota di proprietà della Regione. Con il Formez, mette nero su bianco il governatore, «non sussiste più alcun rapporto di fiducia». Ai dirigenti regionali viene chiesto



Peso: 1-14%, 2-37%

di analizzare in filigrana le mosse dell'ente: obiettivo indicare «gli impegni eventualmente disattesi o assolti con ritardo dal medesimo istituto».

Esattamente in quei giorni in giunta arriva la proposta di far ricorso a un altro soggetto per l'assistenza tecnica, cioè l'analisi delle candidature e la gestione dei due concorsi, per i quali alla Regione si aspettano più di 10mila domande: per l'affare, che vale due milioni di euro all'anno, si profila in controtelaio l'interesse – ovviamente non confermato, visto che non esiste allo stato dell'arte una procedura di selezione – da parte di Deloitte, il colosso olandese della consulenza che già cura alcune attività di comunicazione per conto della presidenza della Regione (e che fa parte delle

“Big four”, le quattro aziende più grandi del settore in tutto il mondo).

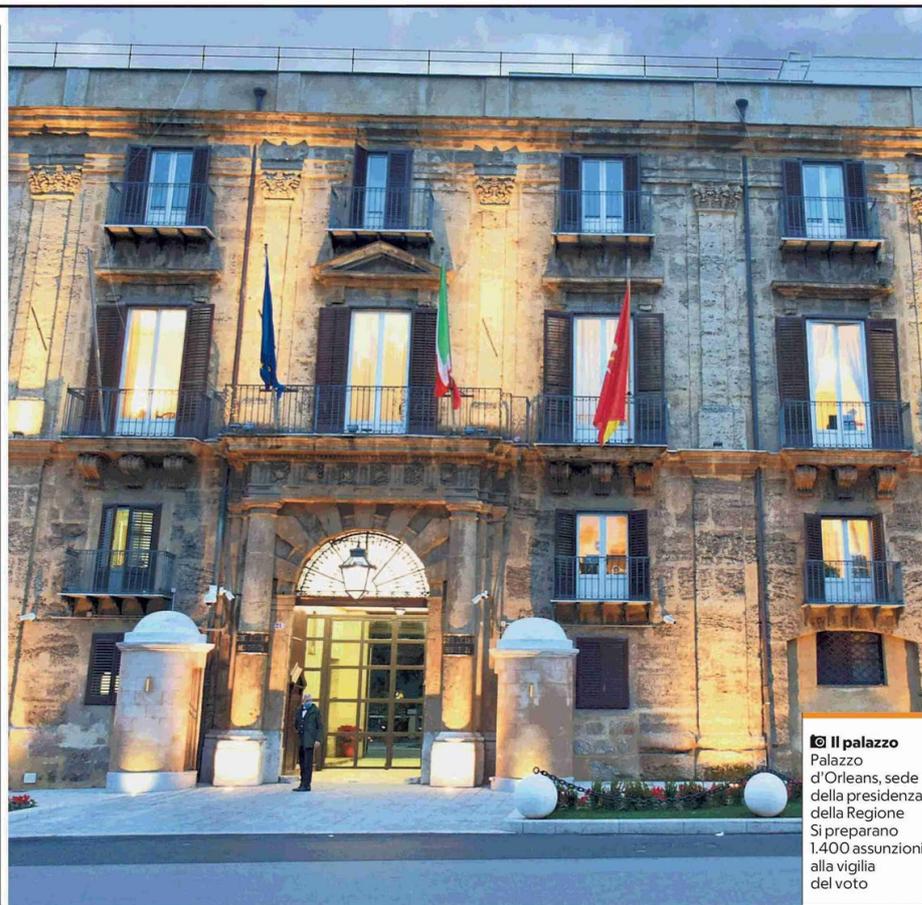
Di certo, con la selezione di una nuova assistenza tecnica, si rinunciava a un partner pubblico – che fra l'altro fino al 9 luglio, cioè proprio all'apice della furia di Musumeci, contemplava un assessore regionale, Roberto Lagalla, fra i consiglieri di amministrazione – per affidarsi a uno privato. «Il presidente Musumeci – attacca il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo – chiarisca i motivi che lo hanno spinto a interrompere i rapporti tra la Regione e il Formez, istituto di formazione che fino ad oggi ha fornito servizi e personale qualificato all'amministrazione regionale». «Fra l'altro – sibilano fonti interne allo stesso governo – con l'affidamento all'e-

sterno dell'assistenza tecnica la procedura si rinvia ancora. A questo punto è impossibile che i concorsi partano prima di settembre». Non tutto il male, però, viene per nuocere, almeno dal punto di vista della maggioranza: «A ridosso del voto – sbuffa Lupo – i concorsi non devono essere un'occasione per fare promesse».

Centri per l'impiego e Regione si preparano a valutare migliaia di curriculum. Il governatore pronto allo scontro sulla scelta dei selezionatori



▲ Il presidente Nello Musumeci



📷 Il palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione. Si preparano 1.400 assunzioni alla vigilia del voto



Peso: 1-14%, 2-37%

Le previsioni. In Sicilia, dopo il -6,7% del 2020, il Pil crescerà solo del +2,8% quest'anno e del +3% nel 2022

Svimez: «Il "Pnrr" non farà recuperare la perdita del Mezzogiorno»

PALERMO. Il trend era nell'aria, ma ora c'è l'ufficialità dei dati sulle economie regionali, anticipati ieri dalla Svimez: le Regioni del Nord, nonostante abbiano subito l'impatto più forte della pandemia sotto il profilo socio-economico, sono state più resilienti, hanno già superato l'emergenza e ora hanno ripreso a correre; invece il Sud, meno provato ma proveniente da decenni di crisi e arretratezza, continua ad arrancare e la Sicilia è ultima e rischia pure di cadere dal treno.

In dettaglio, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto, che dall'inizio del Duemila si sono staccate dalle altre del Nord, in quanto più dinamiche, dovrebbero essere interessate anche nel biennio 2021-2022 da una crescita del Pil superiore a quella dell'intero Centro-Nord e del Paese. La cosa grave è che l'impatto del "Pnrr" sulle economie regionali non sarà omogeneo e proprio al Sud e in Sicilia gli effetti si avranno solo nel lungo periodo.

Le previsioni regionali per il 2021 evidenziano al Sud una migliore crescita del Pil per Abruzzo e Campania (rispettivamente +4,6% e +4,2%); seguono Puglia (+3,5%) e Sardegna (+3,2%), e quindi Basilicata, Molise e Sicilia con un +2,8%; chiude, infine, la Calabria (+2,1%). Solo le prime tre regioni si attestano, dunque, su livelli superiori alla media prevista per la circoscrizione Sud (+3,3%).

Nel Centro si evidenzia la buona crescita di Toscana (+5,1%), Lazio (+4,6%), Marche (+4,4%) e, in coda, Umbria (+4,0%); da notare che nessuna di queste regioni supera tuttavia il valore medio del Centro-Nord (+5,1%), ulteriore conferma di quel

rischio, già segnalato dalla Svimez, di allontanamento delle regioni centrali dalle aree più avanzate del Paese.

Le previsioni regionali per il 2022 vedono un Sud con un Pil (+3,2%) di poco inferiore (se non sostanzialmente in linea) con quello del 2021 (+3,3%). Le migliori performance sono ancora quelle di Abruzzo e Campania che, pur vedendo una diminuzione della crescita rispetto all'anno precedente, nel 2022 si dovrebbero attestare rispettivamente a +3,9% e +3,6%; anche la Puglia e la Basilicata vedrebbero una crescita del Pil 2022 inferiore rispetto al 2021 (+3% la Puglia; +2,4% la Basilicata); tutte le altre dovrebbero invece conoscere nel 2022 una crescita maggiore del 2021, (Molise +3,4%, Sardegna +3,3%, Calabria e Sicilia +3%). Da notare che sono queste quattro regioni del Sud le uniche, sulle venti italiane, a evidenziare una maggiore crescita nel 2022 rispetto al 2021.

La previsione per la Sicilia, secondo la Svimez, vede il Pil a -6,7% nel 2020, +2,8% nel 2021 e +3% nel 2022 (quindi non si recupera la perdita pandemica, che a sua volta segue cali precedenti); occupazione -1,3% nel 2020, +1,6% nel 2021 e +3% nel 2022; export -4,7% nel 2020, +6,2% nel 2021 e +5,9% nel 2022; spesa delle famiglie -11,5% nel 2020, +2,6% nel 2021 e +3,9% nel 2022.

Per il presidente della Svimez, Adriano Giannola, «le anticipazioni Svimez sono importanti per il momento in cui cadono, con l'avvio del "Pnrr", e servono per verificare la capacità di resilienza del sistema. Solo

Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia dimostrano resilienza e nel 2022 avranno recuperato la perdita del 2020, tutte le altre no. Il Mezzogiorno appare del tutto lontano da questo recupero. Il Sistema Italia non dimostra resilienza. Non è un giudizio sul "Recovery Plan" - precisa Giannola -, ma nelle nostre stime una parte degli effetti del "Pnrr" è già compresa».

Secondo la Svimez, infatti, l'impatto del "Pnrr" al Sud sarà minore perché è mancato un monitoraggio reale dei fabbisogni, al Sud andrebbe destinato il 50% dei fondi e non il 40% (posto che anche durante l'emergenza lo Stato ha stanziato, tra le varie misure, 1.600 euro pro-capite al Nord e meno di 1.400 euro pro-capite al Sud) e perché al Sud le amministrazioni locali non sono in grado di spendere e bene le risorse assegnate. Così alla fine del 2022 il Sud avrà ancora da recuperare 1,7 punti di Pil rispetto alla perdita del 2020. Il "Pnrr" al Sud farà crescere nei due anni il Pil di appena il 4,2% e l'insieme delle risorse pubbliche inciderà per il 63% della crescita totale. Non basta, dice Svimez, per recuperare decenni di abbandono.

M. G.



Peso: 24%

Rdc: +85mila siciliani che rifiutano un lavoro

Consulenti. In Italia il numero è salito di 500mila unità, la Sicilia è al secondo posto con +65mila, cui si aggiungono 20mila tolti da coloro che non cercano ma accetterebbero. Silvestri. «La Regione finanzia formazione in azienda per l'assunzione»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. In Italia si vede in modo critico il Reddito di cittadinanza. Non per la sua valenza di misura anti-povertà. Anzi. Ma per il fatto che, a causa della "scala di equivalenza", crea disparità sociali e distorsioni nel mercato del lavoro. Di fatto, la "scala" favorisce chi sta meglio e penalizza o esclude i veri poveri. Che devono accontentarsi del Rem: assegno magro, per pochi mesi, e nessuna ricerca di lavoro. Tutto ciò mentre i percettori di Rdc spesso si rifiutano di lavorare: su 1 milione e 656mila convocati dai Cpi, solo un milione ha firmato il Patto per il lavoro e appena 152mila hanno accettato un impiego (dati Anpal a febbraio 2021).

L'Osservatorio nazionale dei Consulenti del lavoro rileva che nel 2020, anche per effetto del Rdc, in Italia sono aumentati di circa mezzo milione (+2,1%) le persone che non cercano lavoro e che, nel caso si presenti una opportunità lavorativa, non sarebbero comunque disponibili al lavoro. La Sicilia si colloca al secondo posto, con un aumento di 65mila unità di soggetti

che non cercano e che non sono disponibili a lavorare (+3,3%). Quanto ai soggetti che non cercano attivamente un lavoro, ma sono disponibili a lavorare, l'Osservatorio mostra che, mentre in Italia aumentano di 217mila unità (+7,4%), in Sicilia diminuiscono di oltre 20mila unità (-3,5%). In Sicilia, quindi, ci sono 85mila persone in meno disposte a lavorare.

«I dati - dice Vincenzo Silvestri, presidente nazionale della Fondazione consulenti per il lavoro - contrastano con le difficoltà delle aziende nel trovare manodopera specializzata».

«Vero è - commenta Silvestri - che spesso l'offerta di lavoro è precaria, sia nel tempo che nel salario, per cui la percezione del Rdc diventa un deterrente imbattibile. Ma ci sono i mali storici del nostro mercato del lavoro nell'Isola che, non offrendo reali servizi, impedisce alla domanda di incontrare l'offerta».

Secondo Silvestri, «pensare che con il "Pnrr" si possano risolvere problemi che ci trasciniamo da decenni è illusorio. A questo si aggiunga lo stato comatoso della P.a. regionale che da 40 anni ha visto solo depauperare le pro-

prie risorse, soprattutto dirigenziali, senza che nessuna politica abbia pensato di programmare un normalissimo turn over. Il "Pnrr" è comunque un'occasione che non va persa».

Ed ecco la proposta: «In attesa che si proceda a una revisione organica dei servizi al lavoro, conviene puntare su misure chirurgiche che possano contemperare le esigenze di una massa di disoccupati sempre più scoraggiati e, per questo, poco competenti, e delle aziende che cercano profili che non trovano e che dovranno formare direttamente. La proposta che Fondazione Consulenti per il lavoro ha portato al tavolo della Regione lo scorso ottobre è proprio questa: una politica attiva che finanzia l'attività formativa per acquisire le competenze richieste, eroghi all'azienda un contributo per l'assunzione e remunererà per la ricerca e selezione del personale gli enti accreditati ai servizi al lavoro. La Regione Lombardia ha appena inaugurato un simile strumento che ha chiamato "Formare X Assumere"».



Peso: 27%

CONFARTIGIANATO: NON SI TROVANO CANDIDATI

Pmi: più offerte di impiego, ma vanno a vuoto nel 25% dei casi

PALERMO. In Sicilia crescono le opportunità di lavoro offerte dalle piccole imprese, si riduce la contrazione dei ricavi, aumenta la mobilità delle persone negli esercizi commerciali e l'export delle Pmi segna un +1,1% nei primi tre mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019. È una fotografia in chiaroscuro, quella scattata dall'Osservatorio economico regionale di Confartigianato Sicilia, in occasione della presentazione dello studio annuale "Imprese artigiane: protagoniste della ripartenza dell'economia della Sicilia". Resta ancora difficile il "fare impresa": in Sicilia si registra una riduzione costante della spesa per gli investimenti della P.a., inferiore di oltre un terzo rispetto alla media nazionale. Ciò comporta infrastrutture con standard cinque volte peggiori della media italiana, come ad esempio nel campo idrico, o ancora scarsa digitalizzazione della P.a. con una bassa quota di Comuni (12,3% contro 25,1% Italia) che permettono di eseguire intere procedure on line. Oltre il 60% dei Comuni paga le fatture alle imprese oltre i 60 giorni (limite di legge 30 giorni). Seppur in fase di ripresa, non mancano nubi all'orizzonte: continua l'aumento del prezzo delle materie prime a giugno 2021,

che coinvolge oltre 16 mila Pmi nei settori sotto stress, recrudescenza dei contagi e un'ampia quota di imprese in difficoltà nel cogliere trend di recupero.

OPPORTUNITÀ DI LAVORO OFFERTE DALLE PMI NELL'ESTATE 2021. Il rimbalzo produttivo porta le Pmi a creare nuove opportunità lavorative sul territorio: +32,4% entrate previste a luglio/settembre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019. Le altre classi dimensionali (medie e grandi imprese) mostrano trend di decrescita.

TREND RICAVI IMPRESE. In Sicilia l'imponibile Iva rilevato da fatturazione elettronica, nel 2020 rispetto al 2019, si contrae del 4,7%. Calo inferiore rispetto alla media nazionale (-11,1%). Al I quadrimestre 2021 si osservano segnali di recupero con l'imponibile Iva, in crescita del +26,9% rispetto allo stesso periodo 2020, superiore al +17,7% medio nazionale e variazione tendenziale più elevata rilevata tra le regioni italiane.

EXPORT. La pandemia e i suoi effetti negativi si sono riverberati anche sul mercato estero. In Sicilia, nel 2020, l'export dei comparti manifatturieri a maggiore concentrazione di Pmi - food, moda, legno e mobili, prodotti in metallo, gioielleria e occhialeria - cala del-

l'11,1% rispetto al 2019. Nel 2021, invece, dinamica positiva nel primo trimestre rispetto allo stesso trimestre del 2019. Si registra un +1,1% trainato dalla crescita della domanda estera di prodotti alimentari (+8,6%).

IL PARADOSSO DELLE FIGURE PROFESSIONALI DIFFICILI DA REPERIRE. La quota di figure professionali (o "entrate") difficili da reperire dalle Pmi dell'Isola è più elevata non solo per professioni legate alla gestione della pandemia, ma anche per figure tecniche, specialistiche ed operai specializzati. Nell'Isola nel 2020 la quota di entrate difficili da reperire per le Pmi si attesta al 24,9%, oltre 5,3 punti la quota del 19,6% del 2019. La quota di entrate difficili da reperire si attesta su livelli significativi (maggiori o uguali alla media, 24,9%) anche nella ricerca di profili dotati di competenze digitali e green, fondamentali per affrontare il mercato odierno. Le entrate di figure dotate di competenze digitali di base indicate come difficili da reperire sono il 29,1%.



Peso: 19%

Ambiente

Logistica sostenibile

Servizio a pag. 8

A Manduria ultima tappa del roadshow organizzato da Alis che ha visto imprese e istituzioni a confronto

Trasporti e logistica nel Mezzogiorno “Sostenibilità motore della ripartenza”

Il presidente Grimaldi: “Ribadita l’urgenza di infrastrutture e semplificazione amministrativa”

MANDURIA (TA) - “A poche settimane dal grande evento Alis di Sorrento, abbiamo nuovamente riunito Istituzioni ed imprese del trasporto e della logistica per il nostro importante appuntamento annuale a Manduria, giunto ormai alla sua quarta edizione, dove abbiamo ribadito quanto la sostenibilità ambientale, sociale ed economica rappresenti il motore della ripartenza non solo per il comparto che rappresentiamo, ma per l’intero Sistema Paese e in particolare per il Mezzogiorno”. Così il presidente di Alis Guido Grimaldi commenta l’ultima tappa del roadshow associativo “Trasporti logistica sostenibile, Green e blue economy per la ripartenza” che si è svolta presso la Masseria Li Reni di Manduria, ospiti di Bruno Vespa, nel cuore delle campagne pugliesi.

“Anche per questo importante appuntamento di Alis si sono alternati autorevoli relatori che hanno sottolineato l’efficacia e la rilevanza del dialogo tra pubblico e privato. Nel primo talk i Presidenti delle Autorità di Sistema Portuale Andrea Annunziata, Pino Musolino, Sergio Prete e Ugo Patroni Griffi, insieme ai presidenti delle Commissioni di Alis Matteo Arcese (Affari Europei), Luigi D’Auria (Trasporto Internazionale), Domenico De Rosa (Intermodalità Marittima e Autostrade del Mare) e Alessandro Valentini (Intermodalità Ferroviaria) sono stati moderati dal direttore di Economy Sergio Luciano e hanno evidenziato le necessità di un comparto strategico come

quello logistico specialmente nel centro-Sud, - ha dichia-

rato il presidente di Alis - ribadendo l’urgenza di approvare riforme ed interventi volti alla semplificazione amministrativa, alla modernizzazione delle infrastrutture e alla ritrovata centralità del nostro Paese come piattaforma logistica strategica al centro del Mediterraneo”.

“Il secondo talk, che è invece stato moderato da Bruno Vespa, ha visto uno stimolante confronto tra il viceministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile Alessandro Morelli, il capo di Gabinetto della Regione Puglia Claudio Stefanazzi, il presidente della Commissione Alis su Interporti e Hub Logistici Strategici Giancarlo Cangianno e il presidente del Gruppo Casillo Pasquale Casillo. Importanti voci - ha aggiunto Guido Grimaldi - a testimonianza di quanto sia le Istituzioni sia gli stakeholders e gli imprenditori si stiano impegnando per uno sviluppo sempre più efficace ed efficiente del nostro Mezzogiorno che, nonostante le ingenti risorse stanziare dal Pnrr, ha bisogno di continuare a crescere e di ricevere la giusta attenzione anche da parte del Governo per ridurre quel gap infrastrutturale, economico ed occupazionale ancora oggi esistente”.

Sul tema anche il viceministro Morelli ha sottolineato come “la rappresentazione del Sud fino ad oggi è stata quella di un freno a mano tirato ma ora, grazie al Pnrr, avremo l’opportunità di compiere un cambio di passo e far crescere davvero le imprese e i territori meridionali, anche al fine di favorire nuova occupazione”.

Sempre il viceministro Morelli ha

poi aggiunto che il Governo sta lavorando per rendere strutturali le misure incentivanti per l’intermodalità Marebonus e Ferrobonus, intervento che, come ribadito dal presidente Grimaldi, “Alis chiede da tempo, come segnale per tutte quelle imprese di trasporto e logistica virtuose che scelgono l’intermodalità, apportando così benefici non solo in termini ambientali, ma anche di riduzione dell’usura stradale e dell’incidentalità e, pertanto, comportando una maggiore sicurezza. Infatti, - ha aggiunto - da un recente studio realizzato da Alis con Svimez e Srm in riferimento all’impatto del Covid sulle nostre aziende, è emerso come il nostro cluster, nonostante il calo di fatturato nel 2020 pari a circa 2,1 miliardi, abbia consentito di generare attraverso l’utilizzo dell’intermodalità, su un tragitto medio di 800 km, un risparmio del costo del trasporto in Italia pari a 1,7 miliardi di euro nonché un abbattimento del costo di externalità in un anno pari a 2 miliardi. Alis auspica inoltre interventi concreti in tema di occupazione, riducendo i costi del lavoro, nonché di formazione giovanile e professionale, favorendo un ricorso maggiore agli Istituti tecnici superiori, soprattutto vista la carenza di figure qualificate e specializzate nel comparto del trasporto e della logistica”.



Guido Grimaldi



Peso: 1-1%, 8-35%



Indagine di Fondirigenti

Più produttività se l'azienda forma donne manager



Servizio a pagina 18

Contro ogni discriminazione, il QdS dà voce all'universo femminile

Più produttività se l'azienda forma donne manager

Lo rivela un'indagine di Fondirigenti promossa da Confindustria

ROMA - Aumenta la presenza dei dirigenti donne nelle attività formative delle imprese, mentre le aziende che formano anche personale dirigente femminile mostrano una produttività più elevata di quelle che si dedicano esclusivamente agli uomini. Sono i due risultati più rilevanti di un'indagine di Fondirigenti, il più importante Fondo interprofessionale per la formazione dei manager, promosso da Confindustria e Federmanager, con 14 mila imprese e 80 mila dirigenti aderenti e condotta in collaborazione con le Università di Trento e Bolzano.

La ricerca si basa su dati reali ed è stata realizzata nel solco della valutazione degli impatti della formazione, da tempo obiettivo di studio e analisi del Fondo. Il cammino da compiere è certo ancora lungo, sia per elevare in assoluto il numero dei dirigenti donne (secondo i dati dell'Inps nel 2019 queste rappresentavano appena il 19% del totale dei dirigenti in Italia) sia per coinvolgerle nei processi formativi, ma il passo in avanti, compiuto nell'arco degli ultimi dieci anni, risulta evidente.

“Con questa indagine che sarà presentata in autunno - spiega il direttore generale di Fondirigenti, Costanza Patti - il Fondo ha proseguito un filone di analisi avviato negli anni scorsi, focalizzandosi sul legame tra formazione, presenza di donne manager e performance delle imprese. I ritardi del nostro Paese sulla managerializzazione al femminile delle imprese sono noti. Ma negli ultimi anni, come dimostrano anche i risultati della ricerca, si evidenzia una positiva inversione di tendenza. Segno che le imprese e i manager hanno colto l'importanza strategica della diversity e dell'inclusione per recuperare i gap che ci separano dai nostri partner europei. Ci auguriamo che anche le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza siano utili ad accelerare i processi di transizione in corso. Perché è evidente che il problema della promozione delle donne a dirigenti è ancora lontano dall'essere risolto, e anche il governo con il Pnrr ne ha preso atto, dedicando spazio e risorse ai temi delle pari opportunità, per incentivare il ricorso alle competenze

femminili in azienda”.

Nel periodo considerato, che va dal 2010 al 2020, la ricerca di Fondirigenti ha evidenziato infatti una decisa crescita, dal 13 al 21% del totale, delle attività formative rivolte al management femminile, con un aumento di quasi il 60% cento della sensibilità delle imprese in questa direzione.

Le manager in formazione sono inoltre più giovani dei colleghi di sesso maschile, perché sei su dieci di loro (il 57%, per l'esattezza) hanno meno di 50 anni, mentre non vengono rilevate differenze significative nella durata media dei corsi di formazione, che si attestano attorno alle 19 ore, con o senza donne coinvolte. In particolare, la fascia d'età maggiormente rappresentata dalle dirigenti donne in formazione è quella fra i 30 e i 34 anni, che fa salire al 27% la presenza femminile



Peso: 1-3%, 18-55%

in questo range anagrafico.

D'altra parte, tra i dirigenti in formazione oltre i 55 anni, le donne rappresentano solo il 12% del totale.

Se, in base alla distribuzione geografica delle imprese, come singola regione è la Lombardia quella che assorbe più manager in formazione (il 44% sul totale di ambo i sessi) e anche più donne sul totale dei dirigenti donne (51,80%), come ripartizione geografica è il Centro a coinvolgere maggiormente il sesso femminile, dal momento che le manager sono presenti nel 46% delle imprese che vi svolgono attività formative, mentre al Nord la percentuale è del 35% e al Sud scende al 28%.

La dimensione dell'azienda ha un chiaro effetto sulla probabilità di coinvolgere management femminile in formazione. Nelle microimprese, quelle con meno di dieci addetti, soltanto lo

0,4% delle imprese inserisce in formazione donne manager.

Questa percentuale cresce all'8,2% nelle piccole imprese. Più sale la dimensione aziendale e più aumenta il coinvolgimento delle donne dirigenti: quasi il 40% delle medie imprese inserisce nella formazione una o più di loro, e questa quota sale al 51,4% nelle grandi imprese.

Inoltre, la percentuale delle aziende che rivolgono la formazione ad almeno una donna manager cresce con il crescere dell'età dell'impresa.

Infatti, il 91% di tutte le aziende che coinvolgono nella formazione almeno una dirigente di sesso femminile ha più di dieci anni d'età. Last but not least, a inserire più donne nei processi formativi dei dirigenti sono le imprese che lavorano nei settori della scienza e

della tecnologia: il 49% di esse ha almeno una donna in formazione.

Dal punto di vista della performance, i risultati della ricerca dimostrano che la formazione manageriale ha un impatto positivo sulla produttività delle imprese: quelle che coinvolgono anche le donne, offrono in media più ore di formazione, e quindi ottengono migliori risultati in termini di innalzamento della produttività: quasi una sorta di bonus. Esiste un gap di produttività fra chi rivolge la formazione solo agli uomini e chi invece la fa anche alle donne. In particolare, quando vengono coinvolte le donne, l'aumento di produttività è più alto del 9%. Fare formazione alle manager conviene sia nella manifattura, dove l'aumento è appunto del 9%, sia nei servizi dove la produttività si innalza dell'8%.

Tra i dirigenti in formazione oltre i 55 anni, le donne sono il 12% del totale

Al Sud le manager presenti nel 28% delle imprese (Nord 35%, Centro 46%)

Donne in formazione soprattutto nelle aziende che lavorano in ambito tecnologico



Peso: 1-3%, 18-55%

«Vertenze, legare criticità e opportunità»

Il neosegretario Cgil. De Caudo: «Con 4.577 imprese chiuse per Covid siamo primi in Sicilia, ma con il Pnrr ripartiremo»

ROSSELLA JANNELLO

«Autunno caldo? Potrebbe essere anche rovente. La ripartenza non sarà semplice, troppe incognite, troppo contrasto fra le potenzialità di questo territorio e le occasioni mancate». È da questo contrasto, dalle occasioni sprecate e da quelle che non si possono più sprecare, che parte l'analisi del neosegretario della Camera del Lavoro, Carmelo De Caudo, eletto l'11 giugno scorso. Il nuovo leader della Cgil etnea è convinto infatti che il sindacato non debba occuparsi solo della gestione dell'ordinario, ma piuttosto che ci sia la necessità di una riflessione a tutto tondo sulla situazione e sui suoi riflessi sul territorio.

Ci spiega meglio?

«Vede, il sindacato non è solo fatto di vertenze, per quanto la loro risoluzione resti fondamentale nel nostro quotidiano, ma conta moltissimo una visione di insieme. La Cgil etnea da tempo punta a legare sempre le criticità alle opportunità. Per questo, ci siamo dati un metodo di lavoro: fotografare le vertenze con criticità e cercare di capire come intervenire, mettendo in campo le azioni necessarie. Ma senza dimenticare che spesso le vertenze si intersecano fra di loro e che risolverne una vuol dire intervenire seriamente su più comparti».

Qualche esempio?

«Parliamo dell'edilizia? Non si può non pensare all'edilizia scolastica, alla necessità, cioè, di scuole sicure sul fronte antisismico e spaziose per i rinnovati bisogni e per gestire l'emergenza Covid in serenità. Settore agroindustriale: l'esperienza del comparto vitivinicolo, ma non solo ci dice che il suo sviluppo genera investimenti importanti ma anche turismo e occupazione. Ho reso l'idea?».

Parliamo della situazione generale a Catania. Com'è?

«Catania ha incassato gravi colpi a partire dalla mancata risoluzione della recessione internazionale del 2008. Poi è seguita la terribile batosta del dissesto comunale e poi è arrivata la recessione, ancora in corso, causata dalla pandemia. Gli effetti dell'emergenza Covid sono sotto gli occhi di tutti: secondo gli ultimi dati di Infoca-

mere, analizzati da Unimpresa, Catania si attesta come provincia siciliana al primo posto con 4.577 imprese chiuse per Covid, soprattutto nei settori commercio e servizi. E non è l'unico dramma. La Catania delle nuove povertà è anche quella dei rider mal pagati, delle colf e badanti immigrate senza garanzie e senza diritti, dei lavoratori interinali che sorreggono interi comparti industriali senza prospettive, dei lavoratori degli appalti con poche garanzie, dei senzatetto in aumento, delle periferie con pochi servizi, degli anziani che non hanno i soldi per curarsi. Ma è anche la Catania in cui soltanto il 45% degli studenti può avere accesso alla rete per poter seguire le lezioni in Dad. E ricordo anche che il presidente del Tribunale minorile ha spiegato che ci sono 18mila ragazzini dai 12 ai 16 anni che non sono andati a scuola, il 22% dei nostri ragazzi».

Questo il presente. E il futuro? Il Pnrr, la pioggia di fondi sul nostro territorio?

«Per carità, la ripartenza si prospetta positiva. Il Pnrr mette in moto molte risorse. Ma ci vogliono progetti coesi. Come sindacato, come ovvio, rivendichiamo più posti di lavoro, ma anche un lavoro di qualità, ma non è così semplice. Per questo è necessario ora più che mai che le parti sociali dialoghino. Con l'attuale amministrazione comunale negli anni scorsi avevamo avviato un buon confronto. Poi si è interrotto, ma noi siamo convinti che sia necessario riprenderlo nell'interesse di tutti e su temi concreti. La criticità più forte in questa città sembra infatti essere la mancanza di progettualità. Potremmo ambire al modello smart city delle grandi metropoli soprattutto in riferimento ai servizi per i cittadini; potremmo davvero costruire una Catania sostenibile sul versante industriale, ambientale, artistico, energetico, solidale e turistico. Ci guadagnerebbe il lavoro, l'economia del territorio, cioè tutti».

Un tema antico, questo...

«Sì, già l'estate scorsa, assieme a Cisl, Uil e Ugl avevamo presentato una proposta ufficiale sul Patto per lo sviluppo della città, puntando a saldare bisogni reali e immediati con visioni strategiche di

media e lunga durata. Coltivando anche alcune speranze come quella per la Zona industriale di Pantano d'Arce per la quale si era accolto con favore l'aumento dell'impegno finanziario di oltre 20 milioni da spendere per mettere in sicurezza strade, migliorando illuminazione, segnaletica, marciapiedi e bonifica di alcune zone. Ma non è accaduto nulla. L'infrastrutturazione complessiva della Zona industriale rimane carente e determina un effetto boomerang rispetto all'attrattività di potenziali investitori».

Ma si parla di una nuova espansione della StM, della Giga Factory di 3Sun...

«Vero, St Microelectronics e 3Sun stanno facendo investimenti importanti. Ma la nostra preoccupazione è che il territorio non sia pronto a cogliere queste nuove occasioni. Qualcuno si sta chiedendo come questo impatterà con l'indotto e dunque con nuove occasioni di sviluppo e di lavoro? Il modello economico basato sulla grande distribuzione è sostanzialmente fallito. È necessario dunque ripensare un nuovo modello di sviluppo che deve mettere a sistema più cose. Il dialogo tra istituzione locale, Unict, associazioni datoriali e ovviamente i sindacati servirebbe a guardare il territorio in una nuova ottica. E, ovviamente, collegata alla partita dell'industria c'è anche quelle delle infrastrutture. L'intermodalità tra interporto, porto e aeroporto resta ancora un miraggio. E ci chiediamo ancora oggi quale sia il ruolo delle ferrovie e quali tempi siano stati previsti per il completamento della linea metropolitana».

La situazione della sanità?

«Dalla sanità si deve cominciare. Dobbiamo continuare la nostra battaglia affinché la sanità diventi davvero per tutti anche attraverso una reale medicina del territo-



Peso: 57%

rio. Sono necessari più presidi territoriali di assistenza (Pta) per svuotare finalmente il pronto soccorso e assicurare i cittadini più fragili. Non dimentichiamo inoltre che già nel 2018 abbiamo lanciato l'allarme di una errata redistribuzione del pronto soccorso in città; se oggi ne contiamo uno in meno nel centro cittadino la responsabilità è da ascrivere alla Regione, che invece di curare gli interessi pubblici, ha scelto di foraggiare la sanità privata. A questo proposito dobbiamo anche rivendicare che il personale assunto in via straordinaria in questo anno e che tanto si è speso per

fronteggiare l'emergenza possa rimanere ed essere utilizzato proprio per la medicina dal territorio».

Insomma, tanto lavoro in vista...

«Tutto questo di cui ho parlato mi fa rabbia perché le potenzialità a Catania sono molto alte ma non si vive solo di quelle. Ma non mi spaventa. Per dicitura non sono un rinunciatario, anzi. Semmai sarò spronato a fare di più».

«Potremmo ambire al modello smart city delle metropoli soprattutto per i servizi rivolti ai cittadini»

«Si metteranno in moto molte risorse, ma ci vogliono progetti coesi. Più posti di lavoro, ma sia lavoro di qualità»



Sopra Carmelo De Cauda, neosegretario della Camera del Lavoro. A sinistra una veduta aerea della zona industriale (Foto Orietta Scardino)



Peso: 57%

Tutte le scatole cinesi del “re dell’eolico” maxisequestro a Moncada

Inchiesta ad Agrigento. La Procura indaga per bancarotta preferenziale, sigilli a 6,4 milioni. Il gip dice no agli arresti

FRANCO CASTALDO

AGRIGENTO. La Guardia di Finanza di Agrigento, su delega della Procura guidata da Luigi Patronaggio, ha eseguito il decreto di sequestro preventivo di denaro, fino all'importo di euro 6.464.129,32, emesso dal Gip della città dei Templi, Luisa Turco, nei confronti delle società M Rinnovabili srl e Moncada Energy Group srl, entrambe riconducibili all'imprenditore agrigentino Salvatore Moncada, 58 anni, “re dell'eolico” e delle energie rinnovabili.

Il provvedimento cautelare era stato richiesto dalla Procura nell'ambito di un procedimento penale, che vede attualmente indagati per l'ipotesi di bancarotta preferenziale in concorso oltre a Moncada anche Calogero Volpe, 59 anni, rispettivamente amministratore e procuratore speciale della società Moncada Solar Equipment srl, dichiarata fallita dal Tribunale di Agrigento il 14 gennaio 2016.

Le indagini sono state avviate nel 2019, il 20 aprile, a seguito di una segnalazione della Banca d'Italia, che, nel corso di un'attività ispettiva in un istituto di credito, la Banca di credito cooperativo agrigentino, aveva rilevato delle anomale movimentazioni di denaro, che non erano state segnalate come sospette dall'istituto ispezionato, sui conti di società del grup-

po Moncada evidenziando una potenziale violazione della par condicio creditorum con riflessi in materia di responsabilità penale.

Le verifiche, affidate a un consulente tecnico e ai militari del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza di Agrigento, hanno accertato che la Moncada solar equipment srl (all'inaugurazione a Campofranco, il 21 dicembre 2009 erano presenti il presidente della Camera Gianfranco Fini, il ministro della Giustizia Angelino Alfano, il vice ministro per lo Sviluppo economico Adolfo Urso e l'arcivescovo di Agrigento Francesco Montenegro), prima dell'avvio della procedura fallimentare, per favorire alcune società del gruppo, con conseguente danno degli altri creditori, aveva effettuato pagamenti ‘preferenziali’, sotto forma di compensazione di crediti, per l'importo di 6.344.129 euro, nei confronti della propria controllante M Rinnovabili srl (già M & A Rinnovabili srl) e per ulteriori euro 120.000 in favore della capogruppo Moncada Energy Group».

La Procura di Agrigento, in verità, oltre al sequestro aveva anche chiesto la cattura con trasferimento in carcere dell'imprenditore Salvatore Moncada, 58 anni e di Calogero Volpe, 59 anni, procuratore speciale della società Moncada Solar Equipment srl,

dichiarata fallita dal Tribunale di Agrigento il 14 gennaio del 2016.

Entrambe le richieste sono state rigettate dal Gip del Tribunale di Agrigento, Luisa Turco per mancanza di attualità della vicenda risalente al 2011-2013 nonché per l'inesistente pericolo di fuga di Moncada che, al contrario, pochi mesi fa si è presentato avanti l'Autorità giudiziaria per chiarire la sua posizione. Rigettate anche le misure interdittive nei confronti di tre persone per le quali gli inquirenti agrigentini avevano chiesto il divieto temporaneo di esercitare la professione: Costantino Verbari, 62 anni, Francesco Verbari, 57 anni entrambi di Melito di Porto Salvo, presidente il primo del collegio sindacale e sindaco effettivo il secondo della “Moncada solar equipment srl” da sempre residenti ad Agrigento ed Angelo Fontana, 56 anni di Canicatti ma residente a Palermo, anch'esso sindaco effettivo.

Il giudice ha però accolto la richiesta di sequestro preventivo di quasi 6,5 milioni di euro riconducibili alle società M Rinnovabili srl” e “Moncada Energy group srl”.



A fianco Salvatore Moncada, imprenditore agrigentino, “re dell’eolico” e delle energie rinnovabili, sotto inchiesta per bancarotta preferenziale



Peso:29%

Sicurezza, servizi mirati per prevenire il crimine con tecnologie sofisticate

Caltagirone. Ieri in Municipio il vertice presieduto dal prefetto Librizzi Decisa la stretta nei controlli soprattutto nelle ore serali e di notte

GIANFRANCO POLIZZI

CALTAGIRONE. Capitolo sicurezza: saranno adottate adeguate misure di prevenzione e saranno altresì rafforzati, mediante strumenti tecnologici - uno su tutti la videosorveglianza - i servizi di controllo del territorio nelle ore serali e notturne.

Nella notte tra mercoledì e giovedì, intanto, un vile atto intimidatorio è stato subito dal procuratore della Repubblica di Siracusa, la dottoressa Sabrina Gambino, nella sua abitazione privata. Ignoti, dopo aver danneggiato e compromesso l'impianto idrico ed elettrico del pozzo e la stessa fonte idrica, hanno vandalizzato un congruo numero di alberi. Ieri mattina un sopralluogo è stato effettuato dalla polizia scientifica. Sicuramente un gesto da condannare, sul quale le forse dell'ordine saranno impegnate a fare luce.

Tornando al vertice tenutosi a Palazzo di città, saranno le forze dell'ordine che con la loro presenza fisica organizzeranno in città servizi mirati che, ai fini della prevenzione dovranno quindi tutelare la cittadinanza, da e-

ventuali fenomeni criminosi. Questa la sintesi e la risultante del vertice, svoltosi ieri al Municipio di Caltagirone, presieduto, alla presenza delle massime rappresentanze a livello provinciale di polizia, carabinieri e Guardia di finanza, dal prefetto di Catania, la dottoressa Maria Carmela Librizzi. Vertice che, alla luce di una richiesta, avanzata al prefetto, dal sindaco, Gino Ioppolo, la massima autorità prefettizia ha ritenuto opportuno riunire a palazzo dell'Aquila il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, al quale ha preso parte anche il comandante del locale Corpo di polizia municipale, il col. Renzo Giarmanà.

Di tutto e di più, dunque, per una serie di argomentazioni che alla luce degli ultimi fatti di cronaca, registratisi sul territorio, che hanno avuto inizio con l'incendio di quasi certa natura dolosa al sito industriale del trattamento dei rifiuti di Kalat impianti, di una serie di incendi dolosi a danno dei proprietari insospettabili di autovetture nei quartieri del centro storico, oltre a fenomeni localizzati di "movida rumorosa" in determinate zone e luoghi di ritrovo nel centro urbano. «La presenza del prefetto a Caltagirone - ha detto il sindaco, Gi-

no Ioppolo - in ogni caso, rappresenta un segnale rassicurante per l'intera collettività. Abbiamo incrementato i sistemi di videosorveglianza che, mediante fondi comunali, potenziemo ulteriormente, per venire incontro

alle legittime attese dalla popolazione. Ringrazio la signora Prefetto per avere tenuto questo vertice e per le iniziative che assumerà».

Stando ai dati statistici analizzati dagli esperti, il numero e la tipologia dei reati, non sono commisurati a fenomeni delinquenziali al di sopra dei livelli di guardia, ad eccezione dell'atto intimidatorio subito ieri dal procuratore della Repubblica di Siracusa, Sabrina Gambino nella sua abitazione privata, che oltre a essere anomalo, è pur sempre un fatto grave e inquietante. Solidarietà è stata intanto espressa dal sindaco, Gino Ioppolo al procuratore di Siracusa. ●



La riunione di ieri del Comitato presieduta dal prefetto di Catania



MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Giorgetti: «Pacchetto clima, alla Ue chiederemo l'analisi dell'impatto sull'industria»

Carmine Fotina — a pag. 2



Giancarlo Giorgetti. Ministro dello sviluppo economico: «Sugli stati di crisi aziendali modello da cambiare»

Il colloquio. Giancarlo Giorgetti. Il ministro dello Sviluppo economico preannuncia che l'Italia chiederà un'analisi di impatto. Sull'ex Ilva oltre 3 miliardi di fondi Ue, martedì confronto con Mittal sulle reali intenzioni di restare

«Sul pacchetto clima difenderemo l'industria Crisi? Modello da rifare»

Carmine Fotina

Nell'ufficio al primo piano dello storico palazzo Piacentini un dipinto futurista di Depero sembra descrivere ante litteram la velocità del cambiamento industriale di questi anni. Il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, che siede a pochi passi, e di questa trasformazione deve gestire oneri e delineare potenziali vantaggi, ne parla fuori da slogan fintamente rassicuranti. Intervallato da qualche telefonata sulle urgenze politiche di questi giorni, Giorgetti osserva innanzitutto che la ripartenza economica è in atto. Certo nei prossimi mesi, a livello internazionale, bisognerà prestare massima attenzione a

possibili tensioni inflazionistiche e conseguenti dinamiche sui tassi ma un buon sentiero è tracciato e c'è spazio per dedicarsi alla gestione della transizione industriale verso gli obiettivi di decarbonizzazione e verso una più piena digitalizzazione.

La posizione del governo nei confronti del pacchetto "Fit for 55" presentato dalla Commissione europea su ambiente e clima è apparsa subito di retroguardia agli occhi degli ambientalisti. «Parliamo di un paese ad alta vocazione industriale e con caratteristiche manifatturiere praticamente uniche - replica Giorgetti -. Saremo molto fermi su questo punto, non possiamo tollerare la replica di quanto accaduto con le linee guida sulla plastica

monouso. La specificità dell'industria manifatturiera italiana, che rischia di essere la più esposta alle misure proposte, è un dato che non si può eludere. Chiediamo un'analisi di impatto prima di fare scelte penalizzanti». Il governo conosce bene le istanze dei settori energivori e "hard to abate" così come i rischi che un percorso a tappe eccessivamente forzate



Peso: 1-3%, 2-60%

verso nuove frontiere tecnologiche, come l'idrogeno, crei distanze troppo ampie con i grandi competitor industriali come Germania e Francia. L'automotive e soprattutto la filiera della componentistica italiana, dove si sono già palesati primi temuti licenziamenti, sono un fronte particolarmente esposto e la sensazione è che il dialogo con Stellantis, dopo aver ottenuto l'investimento per una gigafactory di batterie per le auto elettriche in Italia, sia destinato a proseguire in modo costante.

Se poi si cercasse un'immagine plastica per raffigurare il riposizionamento ecologico forse niente sarebbe più appropriato degli altiforni tarantini dell'ex Ilva. Vista da fuori l'impressione è che quella con ArcelorMittal sia una tregua più che una pace duratura. Per fine agosto, dice il ministro, il governo chiarirà il piano per spendere le risorse del Recovery plan (Pnrr) e del Just transition fund, una dote che sommando varie linee di intervento può superare i 3 miliardi. Il punto è che il partner privato, ArcelorMittal, deve a sua volta chiarire quanto punti davvero sulla produzione di acciaio in Italia nel lungo periodo, anche oltre questa fase congiunturale baciata dai prezzi alti. Martedì è in programma una "call" dice Giorgetti lasciando aperta la porta anche a un'anticipazione della fase 2, oggi fissata a giugno 2022, quando lo Stato salirà in maggioranza nel capitale di Acciaierie d'Italia.

Il tormentato romanzo industriale dell'ex Ilva ha dominato per molti anni la letteratura sulle grandi crisi di questo paese. Anche in vista di un autunno che si preannuncia

particolarmente critico, i numeri dei tavoli di crisi vanno chiariti, va sistematizzata la gestione e in questo senso si è tenuta due giorni fa una prima riunione allo Sviluppo con il nuovo titolare della task force Luca Annibaletti. Ma è l'approccio che deve mutare, a giudizio di Giorgetti, dopo anni in cui si sono tenute artificialmente in piedi realtà

solo con la cura degli ammortizzatori sociali senza parlare di vere reindustrializzazioni. «Ci sono settori vincenti e perdenti con la doppia transizione in corso e la riconversione deve iniziare da qui. La digitalizzazione ad esempio porta inevitabilmente a percorsi di automazione spinta e la riqualificazione e formazione professionale deve consentire di uscire bene dal cambiamento». Ma è un dato di fatto che ci sono vertenze totalmente bloccate per le crisi dei relativi mercati e le scelte delle multinazionali, come Whirlpool e Embraco, e ci si aspettava soluzioni già da tempo. «Possiamo arrivare a offrire un euro pubblico per ogni euro di investimento privato ma anche questo può non bastare». È in corso una difficile ricerca di investitori che sono sempre più rari nel formato del singolo imprenditore che si fa cavaliere banco. È una fase in cui sono maggiormente attivi fondi di investimento, ma lì il dialogo con i sindacati finisce spesso per impantanarsi prematuramente. Si potrebbe lavorare a ulteriori strumenti per frenare le delocalizzazioni, dopo quelli messi in campo con esito fallimentare nel primo governo Conte, ma è l'approccio in entrata che va curato meglio secondo il ministro leghista. «La settimana prossima ci sarà il Comitato per l'attrazione degli investimenti esteri e proporrò la costituzione di una nuova unità, con poche risorse ma altamente specializzate, che superi la dicotomia degli anni scorsi tra Invitalia, Ice e altri soggetti. Dico che dobbiamo razionalizzare e semplificare gli incentivi presentando un portafoglio di opportunità chiare e per territori, dalle agevolazioni per il Sud alle sinergie con università di alto profilo al Nord che ci consentano di competere sulle intelligenze, sui talenti». Sul «reshoring» per il rientro delle produzioni dall'estero, obiettiamo, nel Pnrr alla fine non c'è nulla. «Forse si poteva fare di più è vero ma stiamo già portando avanti un lavoro che definirei sartoriale parlando con singole aziende e cucendo addosso le condizioni

per rientrare».

Quanto poi anche l'apertura dei mercati aiuterà ad attrarre investitori si capirà nel tempo. Nel Pnrr si stima che la legge per la concorrenza possa portare in cinque anni un aumento del Pil di 0,2 punti. Il problema è che il disegno di legge, la cui presentazione in Parlamento era prevista entro luglio, è già in ritardo e sembra destinato a slittare a settembre. «Il mio ministero sarebbe pronto anche per andare in consiglio dei ministri la prossima settimana». Ma alla fine il provvedimento coordinato da Palazzo Chigi, zeppo di temi politicamente divisivi, rischia di andare in approvazione a un mese dalle elezioni amministrative di ottobre, consegnato inevitabilmente alle tensioni. Su alcuni punti il ministero dello Sviluppo ha ottenuto chiarezza rispetto alle proposte dell'Antitrust, sulle concessioni idroelettriche ad esempio il ritorno alle regole statali avverrà solo dove non sono state già approvate leggi regionali frutto della regionalizzazione che proprio la Lega di Giorgetti portò a casa con il Conte-I. Il campo è stato poi sgombrato, almeno il momento, dalle mine delle gare per le spiagge e per il commercio ambulante mentre restano criticità su altri punti, come l'autoproduzione delle operazioni portuali da parte degli armatori che rischia di fare esplodere la protesta dei "camalli".

Non entrerà per ora nel Ddl il controverso innalzamento dei limiti di emissione elettromagnetica degli impianti di telefonia mobile. Si è fatta tanta confusione e il governo è apparso diviso. Giorgetti ora intende essere molto chiaro. «Nessuna preclusione o



contrarietà sul tema da parte mia - dice - ma non si possono concedere vantaggi di costo agli operatori senza prestare attenzione alle regole del gioco in considerazione degli impegni già assunti con l'aggiudicazione dell'asta per le frequenze 5G e alla luce degli investimenti necessari. Tra l'altro non si è ancora conclusa la mappatura che ci dirà dove gli operatori intendono investire sul 5G da qui al 2026». Ma il tema è molto più ampio e riguarda le scelte tra tecnologia fissa e mobile per la rete a banda ultralarga nel

piano gestito dal ministro per l'Innovazione tecnologica guidato da Vittorio Colao e che coinvolge anche lo Sviluppo economico. Il Pnrr ha stanziato 3,8 miliardi per la parte a "1 Giga" che verte su fibra ottica e fixed wireless. Ben due miliardi sono andati al 5G e lo Sviluppo ha ottenuto che nella versione finale del Pnrr fosse chiarito che le risorse non possono sostituire investimenti che gli operatori dovrebbero comunque effettuare per rispettare gli obblighi di copertura maturati con l'asta. «Per la rete del futuro bisogna

puntare soprattutto sulla fibra ottica e nell'aggiudicazione delle risorse con gara spero si faccia attenzione a non fare troppi lotti». Tim e Open Fiber, è il quesito da mesi senza esito, si presenteranno con un unico soggetto societario? Potranno in alternativa consorzarsi? Di certo, nelle sue vecchie modalità maturate con la benedizione del Conte-2, il progetto della rete unica è uscito dall'orbita di attenzione dell'attuale governo, di Colao come dello stesso Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANDA ULTRALARGA
Sul 5G non si possono fare regali agli operatori. Per la rete superveloce puntiamo di più sul fisso

ENERGIA E AMBIENTE
Sulle proposte europee "Fit for 55" si sta ripetendo quanto accaduto con le regole sulla plastica monouso

ACCIAIERIE D'ITALIA
Aperta anche l'ipotesi di anticipare la salita dello Stato in maggioranza rispetto a giugno 2022

I TAVOLI DI CRISI
Serve un'entità unica per attrarre multinazionali. «Reshoring» su misura per il rientro delle produzioni dall'estero

6,7

BANDA ULTRALARGA NEL PNRR
Previsti 6,7 miliardi: 3,87 per il piano "1 Giga", 2 miliardi per il piano 5G, 260 milioni per scuole connesse, 500 per sanità connessa, 60 per le isole minori

IL DDL RINVIATO
Sulla concorrenza il Mise sarebbe già pronto, compromesso sulle concessioni idroelettriche

Ministro.
Giancarlo Giorgetti, esponente di punta della Lega, ministro dello Sviluppo economico

IMAGOECONOMICA



Peso: 1-3%, 2-60%

Crescita, nel biennio 2021-2022 recupera solo il Centro Nord

Le stime Svimez. Nonostante il contributo iniziale del Pnrr il prossimo anno il Pil del Sud indietro di 1,7 punti sul 2020. Da Recovery plan, manovra e decreti sostegni spinta a 130 miliardi d'investimenti

ROMA

Una caduta omogenea nell'anno nero della pandemia. Ma una ripresa a due velocità. È il quadro macroeconomico disegnato dalla Svimez, l'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, per il Centro-Nord e il Sud. Alla luce delle previsioni, nel biennio 2021/2022 il contributo del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) alla ripartenza del Mezzogiorno non sarà comunque sufficiente a compensare la minor crescita tendenziale dell'area.

Il crollo del 2020 e il recupero

In Italia la caduta del Pil nel 2020 è stata di oltre il 2% superiore alla media europea (-8,2% contro il -6,1%), relativamente omogeneo a livello territoriale: -8,1% nella media delle regioni meridionali e -9,1% nel Centro-Nord. Le misure di sostegno hanno attutito l'impatto sulle famiglie e la riduzione del reddito disponibile è stata compresa tra il -2,1% del Centro, il -2,8% del Mezzogiorno e il 4,2% nel Nord-Est. Quanto al recupero, nel 2021 secondo le stime il Pil italiano dovrebbe aumentare del 4,7% ma in maniera più accentuata al Centro-Nord (+5,1%), mentre nel Sud è previsto al +3,3%. Gli investimenti viaggeranno con un +8,4% al Centro-Nord, grazie soprattutto ai macchinari, e un +7% al Sud con il traino delle costruzioni comprese le opere pubbliche.

Quanto incidono Pnrr e sostegni

La Svimez valuta che le misure varate nel 2021 e la quota del Pnrr che potrà essere attivata nel biennio contribuiscano

alla crescita cumulata del Pil nel 2021/22 per il 4,1% nel Sud e per il 3,7% nel Centro-Nord. Un differenziale che non compensa però la più debole dinamica tendenziale del Mezzogiorno. In altre parole, almeno in questo biennio, il divario di crescita non si chiuderà. In particolare, nel 2022, l'espansione del Pil si attesterà al 4% nazionale (risentendo anche di una minore crescita dell'export), risultante del +4,3% del Centro-Nord e del 3,2% del Sud. In sostanza il Centro-Nord con la ripresa 2021-22 recupererà integralmente il Pil perso nel 2020 mentre il Mezzogiorno farà segnare ancora un ritardo di circa 1,7 punti.

Un'analisi specifica viene riservata alla legge di bilancio 2021, ai due decreti Sostegni e ai maggiori investimenti che deriverebbero dall'implementazione del Pnrr nel 2021-22. Sono stimati come effetto cumulato 90 miliardi di spese aggiuntive nel 2021 e circa 42 miliardi nel 2022, con un contributo del Pnrr (comprensivo del Fondo complementare) di 9 miliardi nel 2021 e 40 nel 2022. Con maggiori effetti al Sud in rapporto al Pil (nel 2021 8,5% contro 4,9%).

I nodi del Pnrr

Svimez infine si sofferma su alcune potenziali criticità del piano. Innanzitutto il computo delle risorse per il Mezzogiorno, che il Pnrr stima al 40%. Circa 182 miliardi del piano finanziano nuovi progetti e circa 53 miliardi progetti già finanziati, «ma non è nota la ripartizione territoriale di queste due voci, elemento che potrebbe ridimensionare la quota del Sud». L'associazione presieduta da

Adriano Giannola e diretta da Luca Bianchi evidenzia anche la mancanza di una ricognizione puntuale dei fabbisogni di investimento sulla quale basare un'allocatione delle risorse coerente con l'obiettivo di ridurre il divario di accesso ai servizi di cittadinanza. E per migliorare la capacità di progettazione delle amministrazioni locali propone la costituzione di centri di competenza territoriale, formati da specialisti nelle politiche di sviluppo, anche in raccordo con le Università.

Per il ministro per il Sud Mara Carfagna il rapporto Svimez conferma comunque le stime del Mef sull'impatto del Pnrr sul Pil del Mezzogiorno, «smentendo i professionisti della polemica». «Nord e Sud rischiano di allontanarsi ulteriormente - commenta Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coesione territoriale - ora per fare la differenza sarà fondamentale il buon utilizzo dei fondi Pnrr, il 40% dei quali destinati al Mezzogiorno».

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTRO PER IL SUD

«Noi calcoliamo - dice Mara Carfagna, ministro per il Sud - che investimenti e riforme del Piano produrranno una crescita del prodotto interno lordo del

24% in 5 anni, maggiore della media nazionale (15%), con un aumento dell'occupazione giovanile e femminile rispettivamente del 4,9 e del 5,5, contro una media nazionale del 3,3 e 3,7».



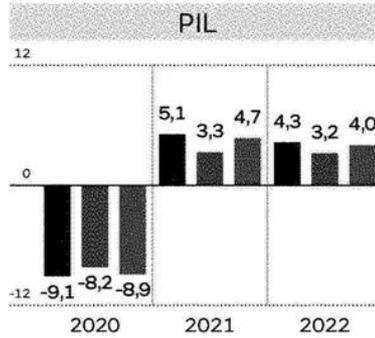
Peso: 45%

Sud a confronto con il resto d'Italia

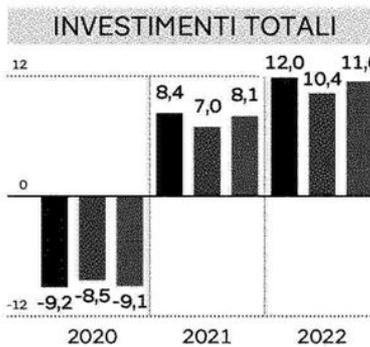
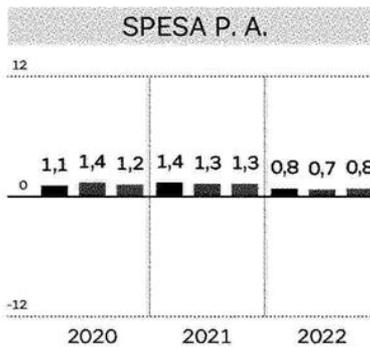
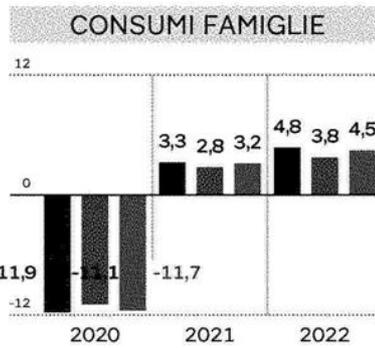
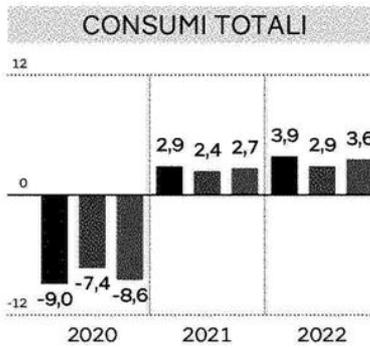
Previsioni per alcune variabili macroeconomiche, circoscrizioni e Italia
Variazioni percentuali

■ CENTRO NORD
■ MEZZOGIORNO
■ ITALIA

(*) Occupati di contabilità
Fonte: SVIMEZ NMODS



IMAGOECONOMICA



Ripresa a due velocità.

Nel 2021 Pil italiano dovrebbe aumentare del 4,7% ma in maniera più accentuata al Centro-Nord (+5,1%), mentre nel Sud è previsto al +3,3%



Peso: 45%



FINANZE PUBBLICHE

CASHBACK
DI STATO
PIÙ UTILE
DEL BONUS TVdi **Valerio De Molli** — a pag. 13

Fonte: The European House – Ambrosetti

Perché il cashback di Stato è migliore del bonus per la tv

Finanze pubbliche

Valerio De Molli

Il programma del *cashback* di Stato avviato a dicembre 2020 e molte delle politiche a favore della digitalizzazione dei pagamenti hanno rivoluzionato in pochi mesi le abitudini degli italiani, facendo crescere la propensione all'utilizzo dei mezzi di pagamento digitali generata dall'emergenza pandemica.

Secondo le stime dell'Osservatorio della Community cashless society (fondata nel 2015 da The European House - Ambrosetti), il *cashback* sarebbe in grado di generare entro il 2025 oltre 9 miliardi di euro di benefici per il sistema-Paese, ripartiti tra effetti diretti e indiretti (che si avrebbero a partire dal 2023, anno in cui la misura è prevista non essere più in vigore).

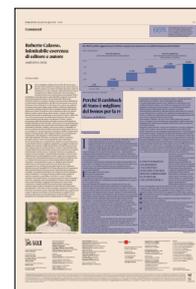
I 9 miliardi di euro di benefici stimolati dal *cashback* supererebbero di gran lunga i 4,9 miliardi di euro previsti in dotazione tra dicembre 2020 e fine 2022, con un effetto positivo netto di 4,1 miliardi di euro.

In particolare, per quanto riguarda gli effetti diretti (prodotti fino al 2022), essi includono:

- ❶ il gettito aggiuntivo per lo Stato,
- ❷ il recupero da sommerso;
- ❸ la riduzione del *Vat gap*.

I tre fattori sono tutti da ricondurre ai consumi addizionali abilitati dal *cashback* (stimati pari a 1,1 miliardi di euro per dicembre 2020, 9,3 per il 2021 e 13,9 per il 2022).

Tuttavia, i benefici del *cashback* non si esauriscono al 2022, ma stimiamo che la misura sia in grado di permeare i comportamenti



Peso: 1-1%, 13-47%

virtuosi *cashless* dei cittadini anche per gli anni successivi. Dal 2023 in avanti si ipotizza infatti che si possa verificare un graduale e crescente spostamento dei pagamenti da contante a *cashless*, con un impatto più significativo sul recupero del sommerso e del *Vat gap*. Dal 2023 in avanti si potrebbe assistere quindi a un effetto indiretto, dovuto alla diffusione della cultura *cashless* stimolata dalla misura negli anni precedenti.

Il *cashback* e i suoi benefici sono fondamentali per un Paese come l'Italia, dove al 2018 l'economia sommersa valeva ben 211 miliardi di euro (11,9% del Pil) e il *Vat gap* pari a 35,4 miliardi di euro (il 25% del *Vat gap* totale dell'Unione europea), e dove i cittadini hanno livelli di educazione finanziaria tra i più bassi dei Paesi Ocse. L'Italia, inoltre, è anche la 33esima peggiore economia al mondo nel Cash intensity index della Community cashless society (che misura il peso del contante in circolazione sul Pil di ciascun Paese), alla stregua di Paesi come il Burundi e il Guatemala.

Gli ampi benefici generati dal *cashback* di Stato derivano in particolare dal tasso di adesione all'iniziativa, che ha superato ogni aspettativa: i dati a fine giugno 2021 indicano 8,9 milioni di cittadini iscritti, 16,5 milioni di strumenti di pagamento elettronici attivati e oltre 806 milioni di transazioni elaborate dall'avvio.

La reazione positiva dei cittadini italiani alla misura trova riscontro anche nella *survey* realizzata dalla Community cashless society di The European House Ambrosetti per confrontare come è cambiata l'attitudine dei cittadini verso il mondo *cashless* e valutare gli effetti delle misure governative a favore dei pagamenti digitali.

Un primo dato degno di nota è che 7 italiani su 10 dichiarano che il *cashback* di Stato ha spinto a un utilizzo più frequente dei mezzi di pagamento elettronici, mentre quasi 2 su 5 dichiarano un impatto positivo anche sull'aumento dei loro consumi, con effetti particolarmente spiccati tra i più giovani (83% nella fascia 18-24 anni e 93,3% nella fascia 25-30 anni) e tra i residenti nel Mezzogiorno (77,1%). Inoltre, 6 italiani su 10 giudicano positivamente la strategia del governo per favorire i pagamenti elettronici in Italia.

Non stupisce, dunque, che oltre il 66% degli italiani (in aumento del 14,1% rispetto al 2020) ritenga che un maggiore utilizzo dei mezzi di pagamento *cashless* sia un metodo efficace per ridurre sommerso ed evasione fiscale.

Maggiore gettito fiscale, recupero da sommerso e *Vat gap*, maggiore cultura pro-*cashless*. Ma non solo. Il *cashback* di Stato ha aiutato anche a promuovere una maggiore digitalizzazione e cultura digitale dei cittadini italiani. Nel giorno di lancio dell'iniziativa (8 dicembre 2020), si sono registrati all'app IO oltre 836.708 italiani, il valore più alto di sempre dal lancio dell'app, mentre a oggi il numero totale dei *download* raggiunge quasi i 14 milioni. Tale fenomeno gioca un ruolo fondamentale anche alla luce dell'attuale evoluzione pandemica, in quanto è proprio l'app IO uno dei canali su cui è possibile ricevere la Certificazione verde Covid-19, il cosiddetto *Green pass*. Inoltre, emblematico è anche l'aumento delle identità digitali Spid erogate, che hanno fatto registrare un +56,5% dal lancio del *cashback* (da 13,5 a 21,1 milioni) e che possono essere utilizzate dai cittadini per

accedere a un numero crescente di servizi pubblici.

Alla luce di uno spettro così ampio di benefici, risulta quindi



Peso: 1-1%, 13-47%

quantomeno sorprendente la decisione della Cabina di regia del governo di sospendere il *cashback* di Stato senza una valutazione complessiva degli effetti ottenuti. Nonostante alcune criticità dell'iniziativa, che hanno trovato ampio spazio sui media, ma che non invalidano le considerazioni relative ai suoi benefici generali, appare di conseguenza

desiderabile introdurre correttivi invece di sospendere del tutto la misura. Si tratta, peraltro, di correttivi suggeriti, tra gli altri, dalla Corte dei Conti nel suo "Rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica" di fine maggio 2021. Nel suo Rapporto, infatti, la Corte dei Conti suggerisce in particolare 4 misure:

- ❶ L'introduzione di incentivi maggiori per i pagamenti effettuati verso operatori piccoli/medi;
- ❷ L'innalzamento del numero minimo di operazioni richieste nel semestre per ottenere il rimborso;
- ❸ Il limite al numero di operazioni effettuabili con lo stesso operatore nell'arco della stessa giornata e la riduzione dell'ammontare e l'ampliamento del numero di premiati per ottenere il *super cashback*;
- ❹ L'inclusione dei minori con più di 15 anni nell'iniziativa.

In conclusione, il *cashback* non è certamente una misura perfetta. Tuttavia, al contrario di politiche che mirano unicamente a stimolare i consumi nel breve periodo, come il Bonus Tv, il *cashback* è in grado di generare effetti positivi sul sistema-Paese, come un maggiore gettito fiscale, l'emersione del sommerso, il recupero del *Vat gap* e una maggiore cultura *cashless* e digitalizzazione della società nel suo complesso, sia dal lato dei commercianti che dei consumatori. Chi ha sempre creduto nel *cashless* e in una società digitale auspica non tanto a eliminare il *cashback*, ma piuttosto a migliorarlo, così che l'Italia possa godere pienamente dei suoi benefici.

Managing Partner & CEO, The European House – Ambrosetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

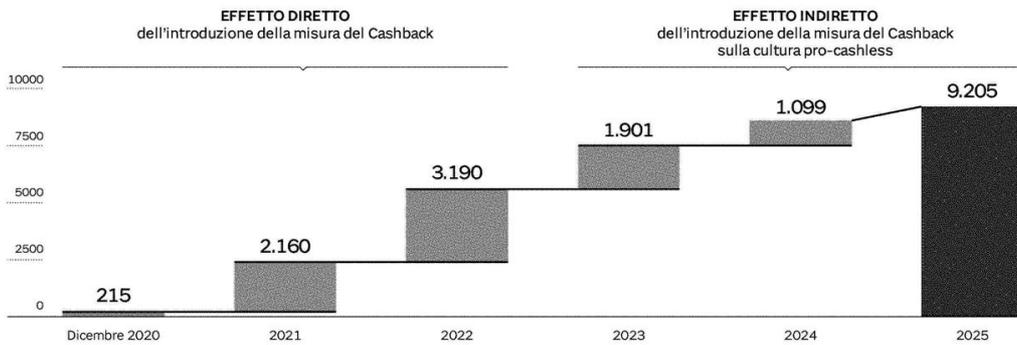
IL PROVVEDIMENTO HA GENERATO UNO SPETTRO DI BENEFICI DIVERSI. MEGLIO CORREGGERE LE STORTURE CHE SOSPENDERLO

66%

Oltre il 66% degli italiani (in aumento del 14,1% rispetto al 2020) ritiene che un maggiore utilizzo dei mezzi di pagamento *cashless* aiuti a ridurre sommerso ed evasione fiscale.

Gli effetti: gettito aggiuntivo per lo Stato e recupero da sommerso e Iva dall'introduzione del Cashback

Dati in milioni di euro



Peso:1-1%,13-47%

Troppo attenzione al deficit e poca alla ripresa: il rischio è di non risorgere

Prospettive post pandemia / Le difficoltà

Gustavo Piga

La scorsa settimana la Commissione europea ha pubblicato la sua analisi sul posizionamento della politica fiscale europea nel contesto Covid, un documento economico importante. I dati sono senza dubbio "massaggiati" per far percepire un posizionamento a sostegno dell'economia Ue, che certamente vi è stato nel 2021 durante il secondo picco della pandemia, ma che invece manca all'appello clamorosamente per gli anni successivi (il rapporto si ferma al 2022), quando più ve n'era bisogno per far ripartire un'economia tramortita, pessimista, timorosa. Ma i dati si possono massaggiare fino a un certo punto e non vi è dubbio alcuno che le verità alla fine riescono a venire a galla, proprio grazie a quanto contenuto nel rapporto stesso. Verità numero uno: la posizione fiscale europea è meno orientata alla crescita di quella statunitense. Il supporto fiscale cumulato nelle due aree federate è, secondo il Rapporto, maggiore di circa 3 punti percentuali di Pil negli Usa. Ma, si legge poi nel testo, i dati riportati per gli Usa «per il 2022 potrebbero aumentare ulteriormente se dovessero essere adottati l'American Jobs Plan e l'American Families Act proposti dall'Amministrazione Biden, visto che non sono inclusi nei calcoli». Ed essendo la probabilità di adozione di questi piani americani ulteriormente espansivi molto alta, il divario tra l'attenzione europea all'occupazione e alla produzione rispetto a quella degli alleati d'oltre Atlantico raggiungerà un livello inspiegabilmente preoccupante. Se Biden vuole, con quest'attenzione alla sofferenza della gente, cancellare il rischio di un ritorno di tendenze antidemocratiche e divisive, non si vede perché l'Europa non debba fare analogamente per cancellare lo spettro sempre presente dell'antieuropeismo. Seconda verità: la posizione fiscale europea per il 2022 non sarà espansiva. Ovviamente la Commissione cerca di mettere in risalto comunque come il posizionamento fiscale degli Stati membri sia a sostegno dell'economia. Ma anche qui i dati e alcune frasi significative dimostrano altrimenti. Il grafico a fianco, oltre a

confermare l'effettivo aiuto alle economie europee nel 2020 e 2021 afferma anche come nel 2022 vi sarà un'analoga "espansione fiscale". Il lettore curioso si chiederà il significato di tale commento, alla luce dell'istogramma per quell'anno in area negativa. Il mistero è risolto quando si legge che la Commissione europea intende l'espansione rispetto agli anni precedenti quella che non tiene conto degli aiuti durante la pandemia: quindi sì, siamo (pochissimo) più espansivi nel 2022 rispetto alla posizione (non molto espansiva) pre-pandemia del 2019; ma rispetto al 2021, andando a comprendere gli aiuti per combattere Covid, assistiamo in realtà a una restrizione fiscale di proporzioni significative. E ciò viene confermato dal passaggio nel testo in cui si legge come «nel 2022 i deficit pubblici sono destinati a diminuire fortemente, mentre la ripresa si rafforza e le misure temporanee messe in opera durante la pandemia vengono ritirate». Il grafico che accompagna questa parte del documento (e che per ragioni di spazio non possiamo riprodurre, ndr) mostra come gli autori ritengano che nel 2022 il rapporto deficit/Pil dei diversi Stati sarà significativamente inferiore rispetto all'anno prima. Ovvero, si ritiene che il malato europeo del 2021 nel 2022 sarà completamente ristabilito e capace di cavarsela come nel 2019: quanta miopia di fronte al più grande shock aggregato dal dopoguerra! Terza verità: la posizione fiscale italiana per il 2022 sarà la più restrittiva di tutte in termini di impatto sulla crescita. Non si può terminare non chiedendosi cosa dica il Rapporto sul nostro Paese. E qui le cose si fanno ancora più drammatiche. Il secondo grafico illustra senza pietà le condizioni in cui uscirà l'Italia nel 2022 dalla pandemia: ultima tra tutti gli Stati membri dell'Ue in quanto a performance economica, addirittura ancora in declino. Ci si deve chiedere come sia possibile che ancora



Peso:43%

una volta l'Italia si mostri perdente, avvolta in una ulteriore crisi economica che nemmeno il Recovery riesce a cancellare. Sarà utile iniziare dissolvendo altre tendenziose ipotesi: è evidente come questo clamoroso ritardo abbia poco a che vedere con le cosiddette (mancate) riforme strutturali, che sono fenomeno di medio periodo, e che la risposta vada trovata nel consueto (mancato) sostegno all'economia dato dalla domanda pubblica.

E in effetti, in un altro grafico la Commissione europea mostra come l'Italia nel 2022 avrà – assieme alla Grecia – la maggiore riduzione di deficit pubblico su Pil di tutta l'area, una riduzione che il nostro Documento di economia e finanza prevede essere addirittura pari a 6 punti percentuali: quasi 120 miliardi di maggiori entrate e minori spese. Parte di questa riduzione poteva essere evitata, facendo transitare (e non cancellare) una porzione delle spese per

l'emergenza del 2021 in maggiori investimenti pubblici a sostegno dell'economia o minore tassazione generale. La prova è evidente,

nuovamente dal rapporto della Commissione europea. Spicca infatti il caso della Spagna, colpita nel 2021 come noi dalla pandemia, che ridurrà della metà dell'Italia il suo deficit, ottenendo di conseguenza 2 punti percentuali in più di crescita economica. Crescita che metterà in sicurezza il loro rapporto debito/Pil e soprattutto la stabilità politica del Paese, al contrario del nostro. La sintesi di tutto ciò è quella consueta: ancora una volta l'Italia perde un'incredibile occasione per cambiare l'Europa e l'Europa un'occasione per cambiare l'Italia; in meglio s'intende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO LE STIME DELLA COMMISSIONE EUROPEA NEL 2022 IL PIL ITALIANO REGISTRERÀ UNA CONTRAZIONE RISPETTO AL 2019

2%

CRESCITA DEL PIL

È quella che la Spagna registrerà in più rispetto all'Italia nel 2022, grazie al fatto di aver dedicato meno risorse alla riduzione del deficit.

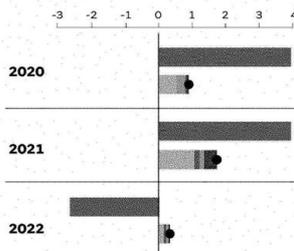
Il confronto

POSIZIONE FISCALE DELL'AREA EURO '20-'22

Espansiva/Allentamento

In % sul Pil

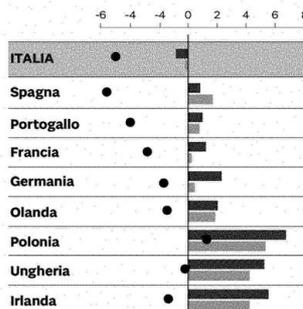
- CONTR. FONDI UE/RRF
- CONTR. ALTRE SPESE IN CC
- CONTR. INVEST. NAZ.
- CONTR. SPESE PRIM. CORR. NAZ.
- P. FISC. CON MISURE TEMP. STR.
- P. FISC. SENZA MISURE TEMP. STR.



VARIAZ. DEL PIL REALE NEL '21 E '22 vs '19

In % del Pil reale del 2019

- 2022 SUL 2019 (SPRING FORECAST 2021)
- 2022 SUL 2019 (STABILITY AND CONVERG. PROGR. 2021)
- 2021 SUL 2019 (SPRING FORECAST 2021)



Peso:43%

SCENARI POST COVID

QUATTRO
PILASTRI PER
LA CRESCITA
DELL'ITALIA

di **Marco Fortis** — a pag. 14

Fonte: elaborazione fondazione Edison su dati Economist Haver Analytics

Quattro pilastri su cui verrà costruita la crescita dell'Italia

Prospettive post pandemia / Le opportunità

Marco Fortis

Che quella che sta lentamente uscendo dalla pandemia sia una “nuova” Italia, con una economia più forte che nel passato e in fase di grande rilancio, è un dato di fatto. Al netto delle preoccupazioni per le

varianti del Covid-19 e delle carenze nelle catene globali delle forniture di materie prime, semilavorati e componenti, quest'anno il Pil italiano è previsto crescere del 5% nei tabulati online della rivista «The Economist».

Si potrà obiettare che un così brillante tasso di espansione della nostra economia dipende anche dalla consistente caduta del Pil dell'Italia nel 2020.

Ma non si tratta solo di un “rimbalzo”, bensì di un *trend* atteso di medio termine giudicato molto solido dai previsori.

Tant'è che l'«Economist» prevede per l'Italia una consistente dinamica del Pil anche nel 2022, pari a +4,4%, che l'anno prossimo

posizionerebbe il nostro Paese per tasso di crescita economica al secondo posto nel G7, al quinto posto nel G20 e al sesto posto su 33 Paesi nell'Ocse.

Una collocazione internazionale di vertice per ritmo di sviluppo che l'Italia non sperimentava da molti lustri.

Questa vigorosa ripresa economica del nostro Paese attesa per quest'anno e per l'anno venturo

poggia su quattro pilastri.

Il primo pilastro è rappresentato dall'irrobustimento avvenuto nella nostra economia reale e in particolar modo nella manifattura negli anni precedenti la pandemia, grazie ad alcune misure di politica economica efficaci, *in primis* Industria 4.0, che ha permesso alle imprese italiane di diventare molto competitive.

La brillante dinamica dell'export del made in Italy, sia prima della pandemia sia adesso, subito sin dai primi mesi del 2021, è la cartina di tornasole di questa svolta competitiva del nostro Paese. Sono sempre i tabulati dell'«Economist» a dirci che negli ultimi 12 mesi terminanti a maggio l'Italia ha presentato un surplus commerciale con l'estero di 82,7 miliardi di dollari, che ci posiziona al secondo posto nel G7 e tra le 33 economie dell'Ocse dopo la Germania, nonché al quarto posto nel G20 dopo Cina, Germania e Russia. Mentre per bilancia di conto corrente, con un attivo di 80,3 miliardi di dollari, l'Italia è terza nel G7 dopo Germania e Giappone, quarta tra i 33 Paesi



Peso: 1-1%, 14-42%

Ocse dopo Germania, Giappone e Corea del Sud e quinta nel G20 dopo Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud. Mai siamo stati così forti per bilancia commerciale e dei pagamenti. Il secondo pilastro del nostro rilancio economico è rappresentato dal boom che sta sperimentando in Italia il settore dell'edilizia, spinto anche dai numerosi incentivi varati negli ultimi tempi. Se l'edilizia va bene, vale la pena ricordarlo, vengono da essa trainati anche molti settori

manifatturieri in cui l'Italia è specializzata, dai materiali per le costruzioni ai mobili, agli elettrodomestici, alle tecnologie per l'acqua, il riscaldamento, l'illuminazione, ecc.

Il terzo pilastro che spinge i previsori a vedere rosa per l'economia italiana è rappresentato dalla convinzione che il Piano nazionale di ripresa e resilienza verrà attuato con concretezza e competenza, in un quadro in cui anche molte riforme di efficienza del nostro

sistema Paese saranno portate a termine. Questo terzo pilastro della "nuova" Italia è speculare anche della svolta della "nuova" Europa che con il Next Generation Eu ha scelto

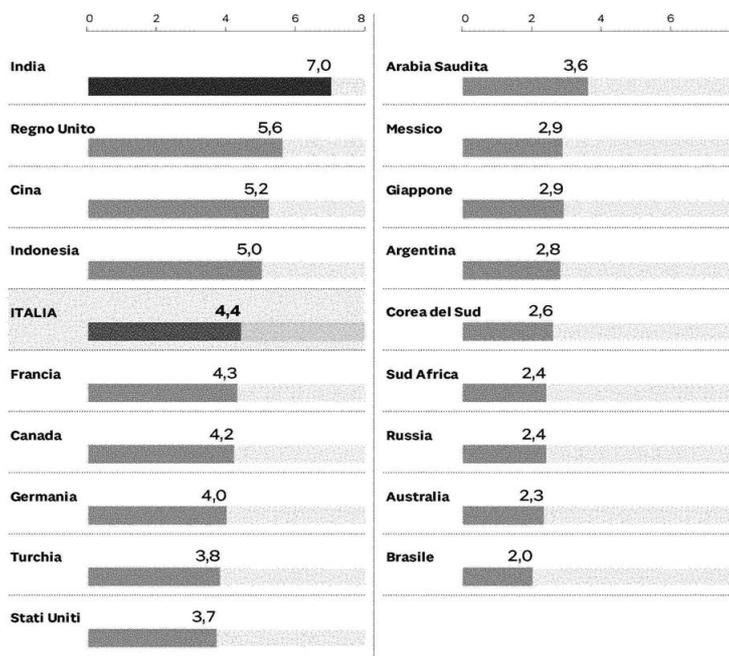
di puntare sullo sviluppo e sull'innovazione dopo anni di assoluta prevalenza del rigore finanziario su ogni altro tipo di logica politica. Il quarto pilastro, infine, è costituito dal presidente del Consiglio Mario Draghi e dal suo governo. Draghi rappresenta oggi agli occhi del mondo un grande fattore di fiducia verso il nostro Paese e permette all'Italia di godere di un notevole livello di rappresentatività internazionale nonché di confidenza che la gestione della cosa pubblica sia in mani serie. Fatto non irrilevante, quest'ultimo, per un Paese economicamente solido come il nostro che tuttavia presenta il secondo più alto rapporto tra debito pubblico e Pil in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFATTURA, INCENTIVI EDILIZI, ATTUAZIONE PUNTUALE DEL PNRR E LA CREDIBILITÀ DI DRAGHI SONO PUNTI VINCENTI

Paesi del G20: previsioni di crescita del Pil nel 2022

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Peso:1-1%,14-42%

LA GUIDA VELOCE

Green pass: tempo libero, spettacoli, famiglia, lavoro Tutte le regole da seguire

— Servizi, tabelle e risposte ai quesiti alle pagine 19-22



Il certificato verde diventa decisivo per tempo libero e vita quotidiana

Il quadro. Dalla presenza in luoghi al chiuso alla partecipazione a fiere e convegni: il Governo ha esteso l'obbligo del green pass. Fino a oggi scaricati 41,3 milioni di attestati. A breve possibile ottenerli anche sul portale del ministero della Salute

Marco Ludovico

Un passpartout operativo dal 6 agosto. Il green pass, nei documenti ufficiali definito «certificazione verde COVID-19», è ormai diventato il protagonista della libertà di circolazione durante la pandemia. Al 29 luglio, ha annunciato il ministro della Salute Roberto Speranza, i green pass scaricati sono 41,3 milioni, con una crescita di 1,2 milioni al giorno. Il ministro al Senato ha annunciato che sarà possibile scaricare il green pass anche dal portale del ministero della Salute.

La svolta è arrivata con il decreto legge n. 105 approvato dal Consiglio dei ministri del 23 luglio. Calendarizzato alla Camera dei deputati nella commissione Affari sociali, scommette sui tempi di approvazione in prima lettura entro la pausa estiva. Oltre la discussione in sede referente,

molte altre commissioni dovranno esprimere il loro parere: Affari Costituzionali, Giustizia, Difesa, Bilancio e Tesoro, Cultura, Trasporti, Attività produttive, Lavoro, Politiche Ue, la commissione parlamentare per le questioni regionali e il comitato per la legislazione. Il decreto legge decade il 23 settembre ma appare inverosimile un esito del genere.

Di certo questo è uno dei decreti a più alto tasso politico del governo presieduto dal premier Mario Draghi. Il cuore del testo normativo nella disciplina della certificazione verde COVID-19 è l'articolo 3. Il provvedimento elenca una serie di «servizi e ambiti» accessibili solo con il green pass. Esercizi di ristorazione al chiuso, spettacoli ed eventi sportivi; musei e altri luoghi di cultura; piscine, palestre e altri centri sportivi al chiuso; sagre, fiere, convegni; centri termali, parchi tematici e di divertimento; centri culturali e ricreativi; concorsi pubblici. Dalle nuove disposizioni sono esclusi i soggetti (under 12) che in ragione dell'età non rientrano per ora nella campagna vaccinale contro il COVID-19. Non sono inclusi in questa

normativa neanche i soggetti in possesso di una certificazione medica che attesta l'incompatibilità della vaccinazione COVID-19 con il proprio stato di salute. Una norma di garanzia dei controlli e di responsabilizzazione sulla regolarità delle procedure prevede che i titolari o i gestori dei servizi e delle attività coinvolte dalla nuova disciplina sono tenuti a verificare che l'accesso avvenga nel rispetto delle disposizioni in vigore.

Va ricordato che la certificazione attesta la vaccinazione contro il COVID-19, la guarigione dalla stessa malattia o l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo. Il green pass ha



Peso: 1-6%, 19-65%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001



una validità di nove mesi, con decorrenza del termine dal completamento del ciclo vaccinale o dall'eventuale dose unica se si tratta del vaccino monodose come Johnson&Johnson. Tuttavia, già dopo la prima dose di vaccino è rilasciata una certificazione con validità dal quindicesimo giorno successivo alla somministrazione e fino alla data prevista per il completamento del ciclo vaccinale. La certificazione verde relativa alla guarigione dal COVID-19 ha una validità di sei mesi, decorrenti dalla guarigione. Il green pass rilasciato dopo un test molecolare o antigenico rapido con esito negativo ha una validità di quarantotto ore dall'esecuzione del test. Per i soggetti che hanno in passato contratto un'infezione relativa al virus SARS-CoV-2 e ai quali viene somministrata una sola dose di vaccino si prevede che la certificazione sia rilasciata contestualmente alla vaccina-

zione; la validità decorre dal quindicesimo giorno successivo.

Il provvedimento prevede un dispositivo di attuazione: viene demandata a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto con i ministri della Salute, Innovazione tecnologica e la transizione digitale, Economia e delle finanze, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, l'individuazione delle specifiche tecniche per la gestione in modalità digitale delle certificazioni in esame. Va infatti assicurata, insieme alla verifica digitale, la protezione dei dati personali in contenuti nel green pass. Intanto possono essere utilizzate le certificazioni rilasciate in formato cartaceo. Un fatto è certo, tanto da aver già avuto riscontri. L'introduzione del green pass ha rilanciato le vaccinazioni. Dopo il suo annuncio le prime dosi, calate da

giugno fino ai minimi a favore delle seconde nel computo giornaliero di oltre 500mila in tutta Italia, sono riprese a salire. E gli appelli del governo a vaccinarsi continueranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-6%, 19-65%

Domande & Risposte

2

Dove e da quando sarà obbligatorio il green pass?

Il pass servirà dal 6 agosto agli over 12 per l'accesso a eventi sportivi, musei, parchi tematici e di divertimento, centri termali, fiere, congressi, teatri, cinema, concerti, concorsi pubblici. Ma anche per sedersi ai tavoli al chiuso di bar e ristoranti. E in piscine, palestre, centri benessere, sempre al chiuso. Il green pass è già necessario per partecipare a feste di nozze, accedere alle residenze per anziani e alle sale d'attesa del pronto soccorso, entrare nei reparti ospedalieri per far visita ai familiari ricoverati.

2

Il green pass sarà valido con una o due dosi di vaccino?

Basterà il certificato rilasciato dopo la prima dose di vaccino.

3

Quali sono gli altri casi in cui viene rilasciato il green pass?

La certificazione verde è rilasciata non solo alla persona che è stata vaccinata contro il Covid ma anche a chi ha ottenuto un risultato negativo al test molecolare/antigenico o è guarito dal Covid. La durata della certificazione verde in caso di guarigione è di sei mesi. In caso di tampone negativo, il certificato ha una validità di 48 ore dal test.

4

Chi controlla il green pass? Sono previste multe?

Sono i titolari o i gestori dei servizi e delle attività per i quali è introdotto l'obbligo a verificare il possesso di idonea certificazione. In caso di violazione può essere elevata una sanzione pecuniaria da 400 a 1000 euro sia a carico dell'esercente che del cliente.

5

Il green pass è chiesto anche ai bambini?

Non è richiesto sotto i 12 anni di età. Gli under 12 possono entrare ovunque senza pass, anche perché per loro non è disponibile ancora il vaccino. Via libera ovunque anche senza tampone. Nel testo del decreto legge è esplicitato che le disposizioni sul green pass «non si applicano ai soggetti esclusi per età dalla campagna vaccinale».

6

Chi è esentato dal green pass, a parte gli under 12?

Il decreto legge cita «i soggetti esenti sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del Ministero della salute».



IMMAGINE ECONOMICA



Peso: 1-6%, 19-65%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

**DOPO IL DECRETO**

Dalle piscine ai concorsi:
cosa cambia dal 6 agosto

Marisa Marraffino — a pag. 20

Dagli spettacoli ai ristoranti, le nuove regole dal 6 agosto

La normativa. Lasciapassare, ottenuto dopo la prima dose di vaccino, per entrare in molte strutture. Attenzione anche ai viaggi all'estero

Marisa Marraffino

Dal 6 agosto ci sarà bisogno del green pass per entrare in ristoranti al chiuso, spettacoli aperti al pubblico, eventi, competizioni sportive, musei, cinema, piscine, palestre, sagre, fiere, centri termali e centri culturali, attività di sale gioco, parchi tematici, concorsi pubblici. Restano chiuse, invece, le discoteche. Basterà il certificato che si ottiene con la prima dose di vaccino oppure essere guariti dal Covid-19 da non oltre sei mesi o avere effettuato un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo nelle 48 ore precedenti.

Per evitare altre restrizioni al rientro dalle ferie, oltre alle norme servirà però il buon senso.

Le sanzioni

I titolari o i gestori delle attività devono verificare che il cliente abbia il green pass. In caso di violazioni la multa va da 400 a 1.000 euro sia a carico dell'esercente sia del cliente, con sconto del 30% se si paga entro 5 giorni. Se la violazione è ripetuta per

tre volte in tre giorni diversi, l'attività potrebbe dover chiudere da 1 a 10 giorni. Se la situazione epidemiologica dovesse peggiorare, il green pass potrebbe diventare necessario per spostarsi tra regioni arancioni o rosse per ragioni turistiche. Per spostamenti di salute, lavoro, necessità e urgenza, invece, sarà sufficiente l'autocertificazione.

I viaggi da e per l'Italia

Col green pass in generale sarà più facile viaggiare in Europa, ma ogni Stato ha competenza esclusiva in materia di salute e confini, quindi le regole per le modalità di ingresso possono variare. In mancanza di accordi specifici per il riconoscimento reciproco della validità del green pass ognuno si sta muovendo in ordine sparso. Nel dubbio meglio valutare sul sito Viaggiare Sicuri del Ministero degli esteri le misure del paese di arrivo prima di imbarcarsi, perché anche in questo caso ogni Paese potrà introdurre misure più restrittive per limitare i contagi.

Il sito ha messo a disposizione anche un questionario per aiutare i

viaggiatori a orientarsi nel caos delle misure previste da ogni Stato. Dopo averlo compilato occorrerà leggere la scheda del paese di destinazione che sarà aggiornata sulle misure di volta in volta stabilite. Impossibile fare previsioni: le restrizioni possono variare con l'evoluzione dei contagi e potrebbero complicare anche i rientri in Italia. In alcuni Stati europei, come Malta ad esempio, non basta il tampone con esito negativo ma occorrerà essere vaccinati con doppia dose. La Commissione europea ha creato una piattaforma tecnica comune per garantire che i certificati emessi da uno Stato possano essere verificati nei 27 Paesi dell'Ue oltre Svizzera, Islanda,



Peso: 1-1%, 20-40%

Norvegia e Lichtenstein, ma ciò non assicura che le regole anticontagio da rispettare siano le stesse.

Prima di partire

Le singole regioni possono sempre emettere ordinanze con regole più restrittive rispetto a quelle nazionali. Ogni regione potrebbe imporre a chi proviene da alcuni Stati o territori esteri il rispetto di particolari obblighi. Prima di partire per far ritorno in Italia, si dovranno verificare le eventuali disposizioni aggiuntive da parte delle regioni di destinazione.

I mezzi di trasporto

Oggi nel nostro paese per navi, aerei e treni a lunga percorrenza non è obbligatorio esibire il green pass, ma il Governo potrebbe prendere la decisione alla seconda metà di agosto, anche in considerazione dell'evoluzione dei contagi. Chi rientra dalle

vacanze a fine agosto potrebbe quindi trovarsi a dover esibire il lasciapassare.

La legittimità delle limitazioni

Le restrizioni sono legittime e conformi a quanto prevede la Costituzione che all'articolo 32 tutela espressamente il diritto alla salute come interesse del singolo ma anche della collettività. Il diritto all'autodeterminazione del singolo può quindi incontrare dei limiti a fronte del principio di solidarietà collettiva che grava su tutti i consociati. Il green pass potrà essere però richiesto soltanto per le finalità legate alla limitazione dei contagi, secondo il principio della minimizzazione del trattamento dei dati, come ha già precisato il Garante per la protezione dei dati personali. Il controllore vedrà solo una spunta verde e i dati anagrafici dell'utente. L'articolo 5 del decreto legge dello

scorso 23 luglio prevede anche un protocollo di intesa col ministero della Salute, le farmacie e le altre strutture sanitarie per contenere al minimo i prezzi dei tamponi. Misure con le quali occorrerà fare i conti almeno fino al 31 dicembre, data di proroga dello stato di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CODICE PENALE

La falsificazione è reato

Se un amico mi ha inviato su WhatsApp il suo green pass, se lo uso modificando i dati dell'intestatario rischio di commettere un reato. Usare un green pass falsificato può infatti far scattare il reato di falsità materiale commessa dal privato, prevista dall'art. 482 del codice penale. Se l'esercente se ne accorge ma fa finta di niente, oltre alla sanzione amministrativa da 400 a 1.000 euro, rischia di essere indagato per concorso con l'autore della falsificazione. Se invece uso il green pass altrui senza falsificare i dati rischio l'accusa di sostituzione di persona.

La procedura per ottenere il green pass

1

IL PERCORSO

Avviso via mail o sms con il codice per scaricarlo

In Italia il green pass viene emesso solo attraverso la piattaforma nazionale del ministero della Salute, non dalle singole Regioni. Dopo 48 ore dalla prima dose del vaccino, il ministero della Salute invia a chi si è vaccinato una mail o un sms ai riferimenti dati al momento della vaccinazione. Nel messaggio si spiega che è disponibile la Certificazione verde Covid-19, e che è possibile averla gratuitamente utilizzando il codice AUTHCODE (segue il codice) al link indicato oppure con l'App Immuni. Va inserito il codice, la data di scadenza e il numero della tessera sanitaria.

2

LE ALTERNATIVE

Medico di base o farmacista in aiuto, disponibile su app IO

Il green pass è disponibile anche su App IO. L'intestatario riceverà la notifica direttamente sull'app, e potrà visualizzarla senza inserire codici o altri dati: basterà aver effettuato l'accesso all'App IO con l'identità digitale Spid o Cie. In caso di difficoltà del cittadino ad accedere e scaricare la Certificazione, il medico di medicina generale, il pediatra di libera scelta e il farmacista, accedendo con le proprie credenziali al Sistema tessera sanitaria, potranno recuperare la Certificazione verde Covid-19. Saranno necessari il codice fiscale e i dati della Tessera sanitaria. Il pass ti sarà consegnato in formato cartaceo o digitale

3

L'ASSISTENZA

I numeri per recuperare il codice e chiedere info

Se serve assistenza tecnica si può contattare il numero verde 800.91.24.91 attivo tutti i giorni della settimana dalle 8 alle 20 o scrivere all'indirizzo: cittadini@dgc.gov.it. Se si è utente di App IO è possibile chiedere assistenza direttamente tramite l'app. Per recuperare il codice AUTHCODE, in caso di smarrimento o mancata ricezione, o per avere informazioni su aspetti sanitari è possibile chiamare il numero di pubblica utilità 1500 (attivo 24 ore al giorno, sette giorni su sette). Tutte le informazioni sul green pass sono disponibili sul sito: www.dgc.gov.it.



Peso: 1-1%, 20-40%

CONGIUNTURA

Riparte l'attività produttiva, indici dell'industria sopra i livelli pre crisi

+Riprende con vigore la produzione industriale lombarda nel secondo trimestre 2021 e cresce del +3,7% congiunturale grazie al forte rimbalzo sullo stesso periodo del 2020 (+32,5%) portando il dato ben al di sopra della media 2019 (+9,3%). Fanno da traino al recupero produttivo gli ordini sia domestici (+3,8% congiunturale) che esteri (+6,1%) superiori ai livelli pre-crisi (+10% gli ordini interni e +19,6% quelli esteri). L'indice manifatturiero si porta così a quota 114,6 superando sia il livello medio 2019 sia il punto di massimo del 2008 (113). Si registra invece una leggera contrazione congiunturale (-0,5%) della produzione delle aziende artigiane manifatturiere con un più modesto rimbalzo tendenziale (+22,6%): il comparto non ha ancora recuperato i livelli pre crisi

(-5,6% sulla media 2019). Siderurgia e minerali non metalliferi trainano la ripresa mentre si confermano le maggiori difficoltà per il sistema moda. Sale infine l'attenzione sui prezzi per i rincari delle materie prime. «Alla luce dei dati possiamo ufficialmente dire che la produzione industriale della Lombardia è tornata oltre i livelli pre-crisi sanitaria. Rispetto allo stesso periodo del 2020 tutte le province e settori industriali recuperano grazie a performance molto positive, con picchi di produttività che superano il +60% (pelli e calzature). Nonostante ciò, alcuni settori sono ancora lontani dai livelli pre covid e questo dovrebbe indurre interventi mirati a sostegno dei settori più in difficoltà e soprattutto

a sostegno di una competitività strutturale necessaria per vincere sui mercati globali», commenta Marco Bonometti, presidente di **Confindustria** Lombardia. «Nel secondo trimestre la produzione del settore manifatturiero lombardo accelera sensibilmente per le imprese industriali, ma gli artigiani faticano ad agganciare la ripresa - dichiara il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio -. Con questo incremento dell'indice della produzione, l'industria ha ampiamente recuperato i livelli produttivi pre crisi, che purtroppo sono ancora distanti per l'artigianato. I segnali positivi sono confermati dagli ordinativi, con la produzione assicurata ai massimi sia per l'industria (76,1 giornate) che per l'artigianato (43,4 giornate) e con aspettative positive per la produ-

zione, la domanda e l'occupazione. Permangono le tensioni sui prezzi delle materie prime con incrementi a due cifre: +11,0% congiunturale per l'industria e +13,8% per l'artigianato, ma gli imprenditori sono ottimisti». L'occupazione per l'industria presenta saldo positivo (+0,5%) e diminuisce il ricorso alla Cig. Per quanto riguarda Milano - secondo la locale Cdc - la produzione industriale congiunturale in tre mesi ha ripreso a crescere dello 0,8%, così come il fatturato con +1,3%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—R.I.T.



Peso: 12%

**Le interviste del Mattino****Carfagna: «Ma con le misure del Pnrr nei prossimi 6 anni crescita Pil doppia»**

«Il Rapporto Svimez conferma che l'impatto del Pnrr sul Pil sarà più robusto al Sud che nel resto del Paese. Nel biennio 2021-22 il Pil crescerà del 6,6% sul 2020; nei prossimi sei anni si prevede una crescita del Pil doppia», dice Mara Carfagna, ministra per il Sud e la Coesione territoriale. E aggiunge: «Pronte nuove e più facili regole per i bandi di assunzione».

Santonastaso a pag. 5

Nuove e più facili regole per i bandi di assunzione



Intervista/1 Mara Carfagna

«Con Pnrr e diritti sociali scelte storiche per il Sud»

► La ministra per la Coesione: «Mai la legge aveva garantito il 40% al Mezzogiorno»

► «Senza livelli essenziali delle prestazioni si verificano sperequazioni tra i territori»

Nando Santonastaso

Ministra Carfagna, le Anticipazioni del Rapporto Svimez 2021 ripropongono l'allarme sull'Italia a due velocità anche dopo la pandemia e nonostante il Pnrr: che ne pensa?

«Il Rapporto conferma che l'impatto del Pnrr sul Pil sarà più robusto al Sud che nel resto del Paese - risponde Mara Carfagna, ministra per il Sud e la Coesione territoriale -. Nel biennio 2021-22 il Pil crescerà del 6,6% sul 2020 e questa crescita, dice la Svimez, per il 4,1% dipenderà proprio dal

Pnrr. Sono previsioni in linea con quelle del Mef e del governo: noi abbiamo stimato un impatto del Piano di ripresa e resilienza fino al 2026 del 24% al Sud e del 13% al Centro-Nord: è chiaro che nel primo biennio, 2021-22 il contributo del Pnrr non sarà sufficiente a far recuperare al Mezzogiorno tutto il tempo perduto rispetto al maggiore dinamismo economico di altre aree. La ferita aperta dalla crisi 2008-13 è

paragonabile alle conseguenze di un incendio divampato nel tessuto produttivo in quegli anni e non ancora domato, per restare in una metafora purtroppo assai attuale nel Paese in questi giorni. La pandemia si è innestata in un tessuto produttivo e sociale assai



Peso: 1-4%, 5-50%

più debole: la vera sfida del Pnrr e delle riforme sarà allora quella di rendere duratura e consolidata la crescita al Sud e di accelerarla nel quadriennio 2023-26».

La Svimez lancia l'allarme sulla reale ripartizione delle risorse: non è ancora chiaro quante verranno impiegate fino al 2026.

«Nel Pnrr è stato compiuto un passo in avanti decisivo al capitolo Sud rispetto alla bozza precedente: non che mancassero gli investimenti ma erano frammentati in centinaia di interventi poco leggibili. Abbiamo fatto un'operazione trasparenza senza la quale noi oggi non avremmo saputo quante risorse sarebbero state destinate al Sud. L'operazione trasparenza mi ha permesso di accertare che la quota destinata al Mezzogiorno non era soddisfacente: non senza sforzi siamo riusciti a implementarla fino al 40% e a circa 80 miliardi. Il Pnrr prevede tre tipologie di intervento: la prima, più immediata rispetto ad una lettura superficiale del documento, riguarda i porti, le strade, le ferrovie, perché si sommano le linee di intervento e si intuisce quanto andrà al Sud. La seconda riguarda l'assorbimento automatico delle risorse, come il Superbonus per il quale abbiamo indicato una stima molto prudentiale, il 9%, che è pari all'assorbimento storico del Sud. Lo abbiamo confermato nonostante nel Dl semplificazioni ci sia una norma che semplifica le procedure e avrà dunque un impatto molto positivo sul Sud».

Poi ci sono i bandi e qui i dubbi non mancano.

«Siamo riusciti anche qui a raggiungere un risultato che senza enfasi o retorica, che non mi appartengono, non posso però non definire storico: non era mai accaduto prima che i fondi per il Sud fossero blindati per legge. Il 40% delle risorse che andranno a bando è stato espressamente previsto in una norma da me presentata e inserita nel Dl semplificazioni: non potevamo inserirla nel Pnrr perché il Pnrr non è una legge». **Svimez dice che con il 50% di risorse per il Sud l'impatto di crescita sarebbe stato nei sei**

anni molto più significativo...

«Due osservazioni: intanto che non si può accettare l'atteggiamento di certi professionisti della polemica ma anche di personalità e parlamentari che senza leggere le carte sostengono che nella ripartizione delle risorse l'Italia avrebbe dovuto seguire i criteri che presiedono all'assegnazione delle risorse europee alle aree deboli. Non è così: il regolamento europeo impone agli Stati membri di utilizzare le risorse per ridurre i divari territoriali, di genere e generazionali, non altro. Noi abbiamo fatto una scelta di concretezza, cioè prevedere per il Sud le risorse che sarà in grado di assorbire nell'arco dei cinque anni del Pnrr evitando il definanziamento nel caso in cui non riuscisse a spenderle».

La Svimez propone Centri di competenza territoriale per monitorare la spesa, si può fare?

«Intanto posso annunciare che è stato approvato nel Decreto reclutamento un emendamento che migliorerà l'efficacia del Bandi di concorso ud che non ha ottenuto i risultati sperati per una serie di criticità legate alla norma originaria.

L'emendamento prevede l'ampliamento della platea di professionisti che potranno partecipare, consentendo una selezione più efficace e larga delle competenze. Il suggerimento della Svimez è prezioso e mi sento di accoglierlo».

I Livelli essenziali delle prestazioni restano la madre di tutte le battaglie per ricostruire i diritti di cittadinanza al Sud?

«È uno strumento chiave per archiviare una volta per tutte il principio della spesa storica. Sto lavorando perché nella legge di Bilancio, la sede naturale per questo tipo di interventi, ci sia la definizione dei primi due Lep, sugli asili nido e sull'assistenza sociale. Il dialogo con i colleghi di governo è a buon punto e sono sicuro che darà risultati importanti: dopo 20 anni mi sento di dire che stiamo per voltare pagina, grazie alla disponibilità di tutti i colleghi di governo coinvolti, la viceministra Castelli, i ministri Orlando, Bianchi, Franco e Bonetti, tutti estremamente consapevoli dell'importanza di questo sforzo. L'assenza dei Lep

ha generato criticità enormi come la vicenda degli assistenti sociali che il suo giornale ha messo in evidenza anche in questi giorni».

Ma la Svimez mette anche l'accento sulla necessità di ricostruire un sistema produttivo al Sud che è in fondo alla base di tanti ritardi: che ne pensa?

«Perché il Sud torni ad essere attrattivo occorre una forte ripresa dell'attività produttiva e una adeguata capacità di attrarre investimenti. Per restare in tema di incendi, bisogna rendere nuovamente fertile il Sud e piantare nuovi alberi, ovvero nuove imprese e opportunità di lavoro. Ecco il significato dell'impegno che abbiamo deciso, ad esempio, di dedicare alle Zes che hanno preso finalmente forma. Ma ecco anche l'impulso a misure più territoriali come il Contratto istituzionale di sviluppo per Taranto, o la promozione nel Mezzogiorno di una filiera dell'idrogeno o la promozione e diffusione degli ecosistemi dell'innovazione sul modello di San Giovanni a Teduccio. Svimez sollecita una rinnovata attenzione alle politiche industriali e agli investimenti privati e pubblici e io concordo: perché sono questi che generano lavoro stabile. Turismo e agroalimentare restano punte di eccellenze del sistema produttivo meridionale ma il Sud non potrà mai prescindere da politiche industriali ed energetiche che lo riportino al centro dei processi globali di sviluppo».

Magari salvare quello che c'è già e rischia di scappare sarebbe un buon punto di partenza...

«La scelta di Stellantis di insediare a Termoli la gigafactory per la produzione di batterie elettriche si muove in questa direzione ma non dovrà essere un'eccezione. Per questo sono fondamentali le riforme di



Peso: 1-4%, 5-50%



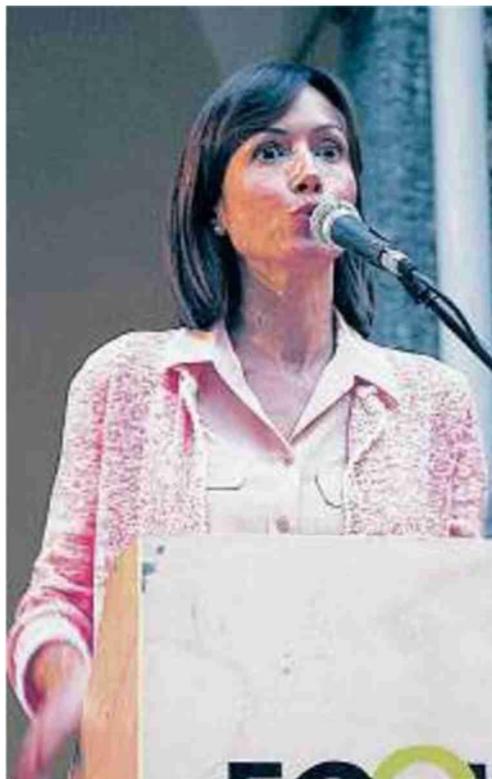
sistema e gli investimenti strutturali. E sulle prime, dalla scuola al fisco, dalla giustizia alla Pa, il governo sta rispettando tutti i tempi del cronoprogramma previsto per approvare le riforme. E questo ovviamente vale almeno quanto i tempi di attuazione degli investimenti infrastrutturali che prevedono più risorse al Sud rispetto al totale disponibile: oltre il 50% nel Pnrr, una scelta

precisa che segna in maniera chiara e inequivocabile l'impegno per il Mezzogiorno di questo governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SU ASILI NIDO
E ASSISTENZA SOCIALE
STO LAVORANDO:
DOPO VENTI ANNI
STIAMO PER VOLTARE
PAGINA**

**LA VERA SFIDA
DEL RECOVERY SARÀ
ACCELERARE
LA CRESCITA
DEL MERIDIONE
NEL 2023-2026**



Peso: 1-4%, 5-50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**Superbonus 110%**

La nuova Cila
può accelerare
le procedure
già avviate

Giuseppe Latour

— a pag. 34



La Cila 110% può accelerare le procedure già avviate

Edilizia. Slitta al 4 agosto il via libera al modello unico ma intanto emergono novità applicative: per gli interventi misti servirà un doppio titolo

Giuseppe Latour

La nuova Cila dovrà convivere con gli altri titoli abilitativi, quando gli interventi relativi al 110% saranno realizzati insieme a lavori esterni al perimetro del superbonus. E sarà possibile presentarla anche per chi abbia già attivato un altro titolo abilitativo, quando consideri più favorevole la nuova procedura.

Le due novità applicative emergono dai primi orientamenti dei tecnici che stanno lavorando alla definizione della nuova procedura e dall'analisi del modulo unico relativo al superbonus, nato dalle modifiche normative inserite da Governo e Parlamento al-

l'interno del decreto semplificazioni (Dl 77/2021), appena convertito.

Sul modello ieri è stato completato il lavoro tecnico a margine della Conferenza unificata: il percorso ha coinvolto la Funzione pubblica, le Regioni, l'Anci, oltre alle altre amministrazioni interessate, alle imprese dell'Ance e ai professionisti della Rete delle professioni tecniche. Manca, a questo punto, solo l'ultimo via libera politico, che era atteso per ieri ma che è stato rinviato di una settimana: la partita sarà chiusa, salvo ulteriori sorprese, il 4 agosto.

Il testo del modello appare, però, a questo punto assestato e non presenta novità sostanziali rispetto ai giorni scorsi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il

cambiamento più importante è che, nel nuovo modello, non è più obbligatoria la verifica dello stato legittimo.

La nuova procedura si focalizza, infatti, sullo stato di fatto degli immobili e non più sulla conformità edilizia. Anche se lascia comunque impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile: gli abusi, in sostanza, non vengono sanati.

In caso di interventi strutturali, l'autorizzazione sismica resta un pre-



Peso: 1-1%, 34-67%

supposto indispensabile per procedere con la Cila. E, allo stesso modo, qualora la realizzazione degli interventi relativi al 110% preveda la richiesta di atti o autorizzazioni di enti sovraordinati rispetto al Comune, la Cila superbonus non assorbe le altre procedure. In caso di immobili assoggettati a vincolo, ad esempio, resta ferma la necessità di acquisire preventivamente l'autorizzazione dell'ente competente.

Diventa possibile presentare a fine lavori varianti, che costituiranno integrazione della Cila presentata. E l'elaborato progettuale diventa facoltativo: è sufficiente la mera descrizione, in forma sintetica, dell'intervento da realizzare. Solo se necessario per una più chiara e compiuta descrizione, il progettista potrà allegare elaborati grafici illustrativi.

C'isono, poi, due novità. La prima riguarda gli interventi superbonus già in corso di esecuzione. Per questi, quan-

do siano stati avviati in forza di altri procedimenti edilizi in data antecedente all'entrata in vigore del Dl n. 77/2021, si pongono due alternative, guardandogli orientamenti tecnici che stanno emergendo in queste ore, a margine della definizione del modello.

Sarà possibile sia proseguire con la procedura già in essere, senza utilizzare il nuovo modulo, sia presentare la nuova Cila superbonus. Può accadere, ad esempio, a chi abbia avviato una Scia e voglia, invece, passare da una procedura più veloce.

In questo caso, sarà possibile richiedere all'amministrazione comunale di tenere valida la documentazione progettuale già presente agli atti come allegato alla Cila superbonus. Secondo quanto spiega Fabrizio Pistolesi, componente del tavolo del Consiglio superiore dei lavori pubblici sul 110%, «il principio da considerare è che i titoli già presentati rimangono efficaci».

L'altro chiarimento importante riguarda la situazione nella quale interventi relativi al superbonus coesistono con altri. In questi casi, occorre comunque presentare sia la Cila superbonus, sia attivare il procedimento edilizio relativo alle opere non comprese nel 110%, anche contemporaneamente. Ci si dovrà confrontare, quindi, con una procedura doppia. «Per bonus diversi vanno presentati titoli diversi, anche se su questo punto mi auguro che possano arrivare ulteriori semplificazioni in futuro», conclude Pistolesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi chiave del nuovo modello

Al Comune di _____ <input type="checkbox"/> SUE <small>PEC / Posta elettronica</small> _____	Pratica edilizia _____ del _____ Protocollo _____ <input type="checkbox"/> CILA-Superbonus <input type="checkbox"/> CILA-Superbonus con altre comunicazioni o SCIA <input type="checkbox"/> CILA-Superbonus con richiesta contestuale di atti presupposti
---	--

da compilare a cura del SUE

CILA-SUPERBONUS
COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA PER GLI INTERVENTI DI CUI ALL'ART. 119 DEL D.L. N. 34 DEL 2020
(ai sensi dell'art. 119, comma 13-ter, del D.L. n. 34 del 2020, come modificato dall'art. 33 del D.L. n. 77 del 2021)

d) Qualificazione dell'intervento

che la comunicazione:

d.1 riguarda l'intervento descritto di seguito nella dichiarazione del progettista, che rientra tra quelli soggetti alla comunicazione di inizio lavori asseverata ai sensi dell'art. 119, comma 13-ter, del D.L. n. 34 del 2020, e che:

d.1.1 i lavori avranno inizio in data _____

d.1.2 i lavori avranno inizio dopo la comunicazione, da parte dello sportello unico, dell'avvenuta acquisizione delle autorizzazioni/ nulla osta che è necessario acquisire preventivamente

d.2 costituisce variante in corso d'opera a CILA Superbonus presentata in data _____ prot. n. _____ e costituisce integrazione alla stessa

d.3 costituisce integrazione alla pratica edilizia presentata in data _____ prot. n. _____ relativa ad interventi edilizi non soggetti a Superbonus (nel caso in cui la CILA sia contestuale ad altri interventi non soggetti a Superbonus)

f) Attestazioni relativamente alla costruzione/legittimazione dell'immobile

che la costruzione dell'immobile oggetto dell'intervento:

f.1 è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967

f.2 è stata autorizzata dal seguente titolo edilizio: _____ (specificare gli estremi del titolo abilitativo)

f.3 è stata legittimata dal seguente titolo: _____ (specificare gli estremi del titolo)

ASSEVERAZIONE DEL PROGETTISTA

Il progettista, in qualità di persona esercente un servizio di pubblica necessità ai sensi degli artt. 359 e 481 del Codice Penale, esprime i necessari accertamenti di carattere urbanistico, edilizio, statico, igienico e a seguito del sopralluogo³.

ASSEVERA

che gli interventi, compiutamente descritti nell'elaborato progettuale o nella parte descrittiva, sono conformi alla vigente disciplina urbanistica ed edilizia.

Data e luogo _____ Il Progettista _____

³ Ai sensi dell'articolo 33 del D.L. n. 77/2021, non è richiesta l'attestazione dello stato legittimo, di cui all'articolo 9-bis del d.P.R. n. 380/2001.

NOTA

L'elaborato progettuale consiste nella mera descrizione, in forma sintetica, dell'intervento da realizzare. Se necessario per una più chiara e completa descrizione, il progettista potrà allegare elaborati grafici illustrativi. Resta fermo che per gli interventi di edilizia libera di cui all'art. 6 del DPR 6 giugno 2001, n. 380, e correlate norme statali e regionali, è sufficiente una sintetica descrizione dell'intervento, che può essere inserita direttamente nel presente modello.



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco
Le ultime novità sul superbonus ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 1-1%, 34-67%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



La riforma Doppio binario per i reati più gravi, di mafia e terrorismo. Cartabia: «Ora acceleriamo»

Giustizia, trovato l'accordo

Giornata di tensioni in Consiglio dei ministri, poi il via libera: sì dei 5 Stelle

di **Giuseppe Alberto Falci**
e **Marco Galluzzo**

Ore di tensioni in Consiglio di ministri, con la minaccia di astensione del Movimento 5 Stelle, ma alla fine l'intesa sulla riforma della giustizia, fondamentale anche per accedere al Recovery fund, viene raggiunta. Il premier Mario Draghi ha difeso

la struttura del testo ma ha concesso un regime speciale per i processi di mafia, di terrorismo e per i reati gravi «proteggendoli» dal rischio di improcedibilità, con il sì del M5S. La ministra Marta Cartabia: «Ora dobbiamo accelerare».

da pagina 2 a pagina 5

Nove ore di liti. Poi arriva l'intesa Regime speciale per i reati di mafia

Sì del M5S, il testo in Aula domenica. Ritirati tutti gli emendamenti, la soddisfazione di Cartabia

ROMA Nove ore di tensione in Consiglio dei ministri, con la minaccia di astensione dei 5 Stelle, ma alla fine l'intesa sulla riforma della giustizia viene raggiunta. Mario Draghi ha difeso la struttura complessiva del provvedimento, introducendo un regime speciale per i processi per tutti i reati di mafia. Secondo l'accordo non si sterilizzano i tempi processuali per i reati riconducibili al 416 bis e ter, dunque si va avanti senza scadenza. Mentre per l'aggravante mafiosa si arriva a sei anni in appello, con un regime transitorio da qui al 2024. Dal 2025 l'appello scenderà a 5 anni. «Quella che si chiude — ha commentato la Guardasigilli Marta Cartabia — è un giornata importante, c'è stata un'approvazione all'unanimità, con piena convinzione di tutte le forze politiche e l'impegno a ritirare tutti gli emendamenti che erano stati presentati dalle forze di maggioranza con l'obiettivo di accelerare il più possibile il lavoro in Parlamento e concludere prima della pausa estiva questa importantissima riforma». Una giornata scandita da una tensione sempre crescente.

9.23 La convocazione

Arriva l'sms di convocazione del Consiglio dei ministri. È fissato alle 11.30. Al centro del confronto la riforma del processo penale, la cui mediazione sembra essere vicina.

11.30 Slitta la riunione

Il Cdm non comincia. Da Palazzo Chigi filtra

che gli uffici starebbero definendo l'accordo. Scetticismo da via Arenula: «Intesa lontana».

12.30 C'è una bozza

La volontà di Draghi resta una soltanto: sigillare l'accordo e far approdare il testo oggi in Aula. Intanto, inizia a circolare una bozza di mediazione. «Basterà?» si domandano nel cortile di Montecitorio.

12.53 M5S in conclave

Scuro in viso e con passo lesto, il ministro grillino Federico D'Incà esce da Palazzo Chigi e si dirige a Montecitorio per incontrare Giuseppe Conte. Segue a ruota Stefano Patuanelli, ministro dell'Agricoltura. Ci sono anche una serie di parlamentari, fra gli altri l'agguerrita Giulia Sarti, per esaminare la bozza sulla proposta emendativa del governo.

13.00 Il no di Conte

Conte e i ministri sbottano: «La bozza non ci





piace. Potremmo astenerci in Consiglio». Con due ore di ritardo inizia il Cdm. I 5 Stelle disertano, sono ancora riuniti.

14.00 Arriva il M5S

Dadone, Di Maio, Patuanelli e D'Incà si siedono al tavolo del Cdm e avvertono: «Si inseriscano nel testo le aggravanti alla mafia o per noi l'intesa sulla riforma Cartabia non c'è». Si tratta su tentato omicidio, corruzione, tentata strage, estorsione, riciclaggio, sequestro di persona commessi per agevolare la mafia.

14.40 Cdm sospeso

Si ferma il vertice a Palazzo Chigi. L'accordo appare lontano.

15.30 Camera bloccata

Con un'ora di ritardo inizia la seduta della commissione Giustizia. Il presidente grillino Mario Perantoni invia una lettera al presidente Roberto Fico: «Abbiamo difficoltà a portare domani in Aula il testo». L'ex pentastellato Colletti è una furia: «Il Parlamento non può fare i comodi del governo». Seduta sospesa e riconvocata alle 17.

17.00 Riparte il Cdm

Palazzo Chigi cerca la mediazione: «Una soluzione va comunque trovata».

17.30 Vetì incrociati

La riunione del Cdm è infuocata. I 5 Stelle restano intransigenti e comunicano via telefono con Conte. Draghi e Cartabia sono irritati dall'atteggiamento dei grillini perché sospettano che vogliano far saltare il tavolo e affossare la riforma. Giancarlo Giorgetti assume il ruolo di mediatore: non solo garantisce per tutto il centrodestra ma ha un ruolo fondamentale di tessitura per raggiungere l'accordo sul testo.

18.25 Via libera al testo

L'intesa c'è. Il Cdm dà il via libera all'unanimità

alla proposta di mediazione sulla riforma del processo penale. Draghi è soddisfatto: «Tutti hanno rinunciato alle bandierine». La Lega irride i 5 Stelle: «Sono a lutto».

19.00 Tutti soddisfatti

Conte rivendica di avere impedito «che i processi per mafia e terrorismo fossero avviati a dissolversi nel nulla». Poi attacca il partito di Salvini: «Sono molto rammaricato per la forte opposizione della Lega». Luigi Di Maio, invece, esalta il lavoro di squadra: «Quando si ha un obiettivo comune si possono raggiungere importanti risultati, e la riforma della giustizia approvata in Consiglio dei Ministri è un passo fondamentale che non lascia spazio a rischi di impunità per i reati di mafia e terrorismo». Anche Enrico Letta gioisce: «L'equilibrio trovato dal governo rende la riforma della giustizia migliore. Lo avevamo chiesto e ci siamo spesi per l'accordo fino in fondo». Matteo Salvini, invece, sferza il M5S: «La riforma del processo penale approvata oggi in Cdm nonostante le minacce dei grillini è un primo passo». E anche l'altro Matteo, Renzi, è sulla stessa scia: «Il caro estinto è la riforma Bonafede, che da stasera non c'è più. Non si può essere più imputati a vita. La riforma è una piccola parte, c'è ancora un lavoro lunghissimo da fare, ma ora abbiamo archiviato la Bonafede». Dello stesso tenore le parole di Antonio Tajani, coordinatore di Forza Italia: «Si segna la fine della riforma Bonafede e del giustizialismo del M5S».

20.30 Il calendario

La conferenza dei capigruppo stabilisce che la riforma del processo penale arriverà in aula domenica alle 14. Oggi alle 9,30 si riunirà la commissione Giustizia. Restano da votare i 65 emendamenti di Fratelli d'Italia e Alternativa c'è. I relatori proporranno la riformulazione degli emendamenti già depositati dal governo, inserendo le modifiche dell'intesa. Obiettivo: concludere i lavori in giornata.

Giuseppe Alberto Falci
Marco Galluzzo



Quella che si chiude è una giornata importante, tutte le forze politiche hanno approvato all'unanimità. Ora l'obiettivo è accelerare

Marta Cartabia Ministro della Giustizia

Le tappe

Draghi presenta la riforma

Il presidente del Consiglio Massimo Draghi ha presentato la riforma della giustizia il 22 luglio. Durante la conferenza stampa ha annunciato di aver posto la fiducia sul testo che prevede la sospensione della prescrizione dopo il primo grado e l'improcedibilità dopo due anni in Appello e uno in Cassazione.

I malumori nei 5 Stelle

Di sei dei quattro ministri grillini alla riforma, che ancora in parte è firmata da Bonafede, ha suscitato malumori nella base del Movimento. Il leader in pectus Giuseppe Conte ha minacciato di non votare la riforma se non si fosse raggiunto un accordo sull'improcedibilità per i reati di mafia, terrorismo e corruzione.





Le proposte di Lega e FI



L'apertura del governo alla mediazione con il M5S ha spinto la Lega ad avanzare delle richieste sull'allungamento dei tempi di improcedibilità anche per i reati di violenza sessuale e droga. Mentre è stata respinta la richiesta di FI di allargare la riforma del processo penale ai reati contro la Pubblica amministrazione

Mediazione raggiunta



Dopo ritardi e rinvii, ieri, il Consiglio dei ministri ha raggiunto la mediazione sulla riforma del processo penale che ha portato all'approvazione del testo, scongiurando la crisi di governo. Nella versione finale sono state introdotte le proroghe all'improcedibilità per i reati più gravi come mafia e violenza sessuale

Gli altri nodi della maggioranza



La prossima settimana, la discussione in Consiglio dei ministri sul tema del green pass, in particolare riguardo a scuola e trasporti, rischia di portare una rottura all'interno della maggioranza. La Lega è contraria all'estensione dell'obbligo vaccinale a docenti e alunni, una misura che non è esclusa dagli altri partiti

La riforma del processo penale approvata oggi in Consiglio dei ministri è un primo passo nonostante le minacce dei grillini

Matteo Salvini Segretario della Lega

Il caro estinto è la riforma Bonafede, che da stasera non c'è più
Non si può essere imputati a vita, c'è ancora un lavoro lungo da fare

Matteo Renzi Leader di Italia viva



Peso: 1-9%, 2-51%, 3-16%



I protagonisti



Il premier Mario Draghi, 73, con Marta Cartabia, 58 anni



Il leader Giuseppe Conte, 56 anni, guida il M5S



L'ex ministro Matteo Salvini, 48 anni, a capo della Lega

Guardasigilli
Marta Cartabia, 58 anni, ministra della Giustizia del governo Draghi. È stata la prima donna a ricoprire la carica di presidente della Corte costituzionale, dal dicembre 2019 fino a settembre 2020



Peso: 1-9%, 2-51%, 3-16%